

La tigre e i domatori

In un articolo su « La Voce Repubblicana » del 27 Febbraio, l'On. La Malfa ha affermato di aver nascosto, ai tempi in cui era ministro del bilancio, la gravità della situazione economica temendo che i socialisti impauriti non si assumessero le proprie responsabilità di fronte al Paese. Così dicendo La Malfa commette a dir poco due peccati entrambi piuttosto gravi per un uomo politico. Il primo di « presunzione » consiste nel pensare di essere l'unico grande conoscitore di una certa situazione economica e di doverla nascondere a quei bambini immaturi che sono i socialisti. Quando al contrario se c'è un partito che non si meraviglia affatto della stretta economica in atto, avendo per anni denunciato la precarietà e l'instabilità del meccanismo di espansione economica del nostro Paese (basato fondamentalmente sulla domanda estera, sullo sviluppo squilibrato di alcuni consumi non essenziali, sui bassi salari e la conseguente compressione dei consumi primari), questo è indubbiamente il P.S.I. Il secondo peccato è un peccato di « scarsa informazione » perché quando La Malfa afferma che le difficoltà della situazione economica avrebbero spinto i socialisti a non assumersi le proprie responsabilità dimostra di conoscere ben poco la politica e le finalità del nostro partito. Se infatti vi sono situazioni in cui i socialisti sono spinti ad assumersi le proprie responsabilità anche a livello di governo queste sono proprio le situazioni di crisi economica, data la necessità di fare tutti i tentativi per evitare di far ricadere sulle spalle della classe lavoratrice il peso della stabilizzazione. E' d'altra parte certo che se fossimo stati spinti dal solo miope egoismo di partito il nostro interesse immediato e puramente elettoralistico poteva anche essere quello di rimanere all'opposizione per raccogliere il crescere del malcontento, crescere inevitabile durante una stretta economica.

Del resto, come si ricordava più sopra, erano anni che noi socialisti andavamo predicando circa le precarietà della espansione economica italiana, strutturalmente minata da alcuni squilibri fondamentali e circa le necessità di porvi rimedio per tempo con adeguate riforme strutturali. L'aumento dei prezzi e il disavanzo della bilancia dei pagamenti altro non sono se non l'effetto ultimo della crisi strutturale del settore agricolo e distributivo, dello squilibrio tra consumi non essenziali e consumi primari, della struttura monopolistica e della conseguente rigidità dei prezzi di alcuni beni strumentali di importanza fondamentale.

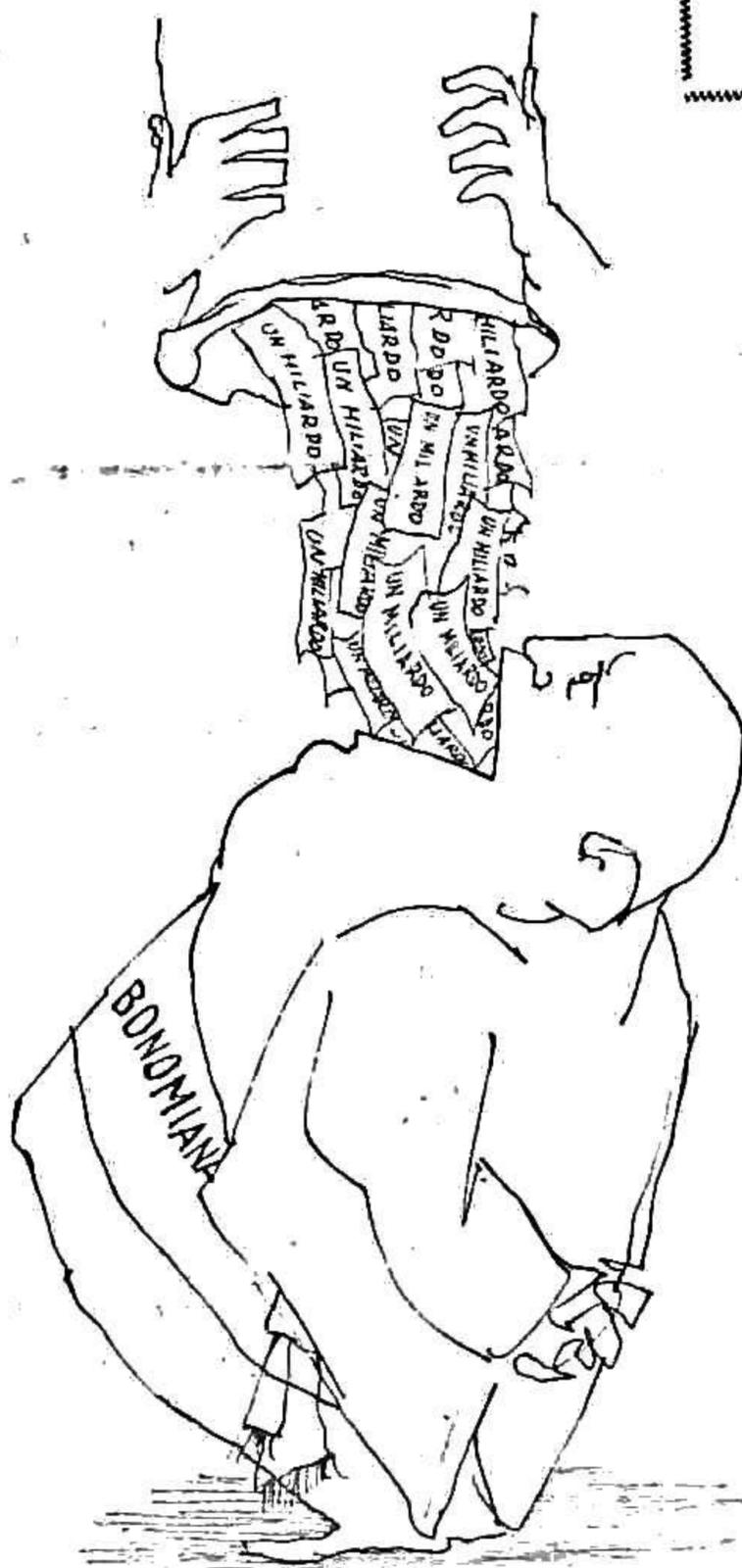
Ed ora che questi nodi vengono al pettine poteva anche essere facile troppo facile rimanere alla finestra per dire che i fatti ci hanno dato ragione. Ma in questo caso è inutile illudersi sulle conseguenze

PAOLO BABBINI
(Continua a pag. 2)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIII - N. 10 - 8 Marzo 1964
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A PAG. 8
8 Marzo:
un impegno
di lotta



Gestione o indigestione?

(Disegno
di Dino
Boschi)

Quote varie: GIÀ RACCOLTI 7 MILIONI

La campagna di tesseramento e reclutamento al Partito sta ormai entrando nella fase conclusiva, pertanto si può già fare una prima valutazione anche sulla nuova impostazione finanziaria data per l'anno in corso e cioè il pagamento anticipato e congiunto del bollino pro Partito e quote mensili. Complessivamente il giudizio è positivo, e per il risultato finanziario e per il raggiungimento dell'obiettivo che con questo nuovo metodo ci eravamo prefissi.

Infatti tre erano gli obiettivi cui mirava la Commissione d'Organizzazione nell'indicare alle Sezioni questo nuovo metodo di lavoro: 1) utilizzare per un lavoro più prettamente politico la vasta schiera di compagni impegnata per tutto l'arco dei dodici mesi dell'anno nella raccolta mensile delle quote; 2) evitare che parte delle quote rimanessero da riscuotere per deficienze organizzative e per insufficienza di compagni collettori specie in alcune sezioni della provincia; 3) avere già all'inizio dell'anno, a disposizione della Sezione e della Federazione, l'importo totale delle quote su cui poter contare per le varie esigenze finanziarie connesse alla attività politica.

L'obiettivo poteva sembrare abbastanza orgoglioso e le difficoltà non furono sottovalutate. Difficoltà dovute per molte Sezioni al fatto che all'inizio del tesseramento per l'anno 1964 non erano ancora state raccolte tutte le quote mensili relative all'anno precedente e pertanto diveniva più arduo poter riscuotere contemporaneamente il saldo del 1963 e del 1964. Inoltre furono date per scontate le resistenze che inevitabilmente incontra qualsiasi innovazione (senza voler accusare nessuno di conservatorismo). Infatti minore è il risultato dove si sono incontrate reticenze da parte del gruppo dirigente della Sezione.

A rendere ancora più difficile il lavoro è giunta, non certamente preventivata, la deprecata secessione ad opera di uno sparuto gruppetto di uomini che, se anche non ha avuto il seguito sognato, ha pur sempre creato difficoltà che non hanno favorito lo svolgimento della nuova impostazione.

Però, nonostante il previsto e l'imprevisto, il risultato c'è stato e le cifre lo dimostrano in maniera inoppugnabile. Prendendo infatti come base l'importo totale della somma dei bollini pro Partito e quote mensili raccolti nel 1963 e raffrontandolo alla cifra già incassata dalla Federazione per tali voci nel 1964, tenendo conto anche della percentuale dei tesserati di quest'anno, si ha un aumento del 10 per cento. Per l'esattezza a tutto febbraio la Federazione ha già incassato la discreta somma di oltre sette milioni di lire in conto quote 1964. Questo risultato dimostra ancora una volta lo spirito di attaccamento dei compagni al Partito e conferma anche che le sottoscrizioni varie, per circa 24 milioni, raccolte nel 1963, non sono state un'eccezione transitoria ma una regola costante per il nostro Partito. E questo deve essere motivo di sollievo e di orgoglio per tutti i militanti socialisti e nel contempo uno sprono a fare ancora di più in questa direzione. La percentuale di aumento sarebbe certamente più elevata qualora in tutte le

Sezioni fosse stato possibile applicare integralmente il nuovo indirizzo mentre, date particolari condizioni, si è dovuto adottare anche il sistema delle rateizzazioni.

Infatti grande è il divario fra l'importo prenotato e quello effettivamente versato che supera di gran lunga la quota parte che necessariamente deve essere trattenuata dalle singole Sezioni per le loro esigenze finanziarie. Di fronte alla cifra di oltre 7 milioni già versati sta l'importo di oltre 11 milioni di bollini quote prelevati. E' possibile modificare in meglio questi risultati? Certamente sì, e questo è l'invito e l'augurio per le Sezioni, affinché a tessera-

LA TIGRE

(continua dalla 1.a pag.)

economiche e politiche di questa impostazione.

La destra economica e politica sarebbe riuscita senz'altro a stabilizzare la situazione, ma lo avrebbe fatto facendone pagare il peso alla classe lavoratrice, attraverso il prezzo economico della disoccupazione e il prezzo politico di un ritorno reazionario.

In questa situazione noi socialisti, pur essendo ben coscienti dei rischi e degli ostacoli da affrontare, abbiamo accettato di condividere le responsabilità del momento anche a livello di governo, ponendo in chiaro però che i provvedimenti che debbono essere presi per superare la presente congiuntura negativa non debbono contrastare ma anzi essere la premessa della politica di piano e di riforme di struttura, poiché solo in questo modo pur nella stretta del momento, si va nel senso del progresso e delle esigenze delle classi popolari.

Gli ultimi provvedimenti del Governo escluso il decreto sulla «cedolare», sono indubbiamente su questa linea. Lo è senza dubbio ad esempio il provvedimento relativo all'aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina, perché anzitutto ricade quasi totalmente su spalle borghesi e non proletarie (esattamente al contrario dei provvedimenti relativi all'aumento delle tariffe dei trasporti urbani, presi in questi mesi da giunte di sinistra e di centro-sinistra, aumenti che ricadono quasi totalmente su spalle proletarie) e in secondo luogo dà allo Stato la possibilità finanziaria per investimenti pubblici e per importazioni di generi di largo consumo a prezzi controllati.

Così pure gli altri provvedimenti, sempre esaminandoli nel quadro della situazione

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITÀ: L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1964 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

mento ultimato si possa rispondere affermativamente al quesito che ci eravamo posti e cioè se erano traducibili in pratica gli obiettivi che teoricamente erano ineccepibili.

GIUSEPPE DANI

attuale e non in astratto, sono da considerarsi nella linea del programma di governo da noi sottoscritto. Discorso a parte va fatto a proposito della sostanziale modificazione apportata alla cosiddetta «cedolare».

Si tratta indubbiamente di una battuta di arresto del centro-sinistra, che non è valsa ad arrestare i ricatti e il sabotaggio della destra, ma solo ad accentuarne l'arroganza.

Vorremmo dire alle forze moderate della DC e del PSDI che sperano di addomesticare e di rabbonire la «tigre confindustriale» lasciandola nel senso del pelo, (le tigri non sono animali domestici), che l'unico modo per vincere il sabotaggio e il ricatto delle forze della destra economica è quello di non piegarsi mai alle sue minacce, e di dare a tutte le forze democratiche la sicurezza che sulla strada intrapresa non si faranno passi indietro.

Vorremmo dire inoltre alla sinistra DC che da essa ci aspettiamo un contributo determinante alla battaglia democratica che, come abbiamo detto infinite volte, si combatte anche all'interno del governo di centro-sinistra. Se al contrario la sinistra DC invece di battersi apertamente per una politica progressista si richiude nei giochi di potere interni al partito, le possibilità di affermazione democratica vengono a ridursi di molto.

Come sempre abbiamo sostenuto, la politica di centro-sinistra da noi voluta è fatta di due elementi: programma e volontà politica. Il programma c'è ed è valido. Per noi socialisti si tratta di verificare quotidianamente se sussiste la volontà politica di attuarlo. I grandi temi delle leggi agrarie urbanistiche e regionali ci daranno nei prossimi mesi la possibilità di mettere le altre forze del centro-sinistra di fronte alle proprie responsabilità.

ROMA — Anche l'Italia venderà grano a Paesi del blocco sovietico. La notizia è stata data dal Ministro dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi. In totale le esportazioni in questi due Paesi ammontano a 90 mila tonnellate.

ODESSA — L'Agenzia sovietica Novosti informa che si è svolta, ad Odessa, la riunione del Comitato Esecutivo del Consiglio mondiale delle Chiese. Al termine di detta riunione è stato reso pubblico un documento che riflette il punto di vista di duecento Chiese cristiane dell'Occidente e dell'Oriente in tema di « disarmo, suoi problemi e sue possibilità oggi ». In proposito il Consiglio delle Chiese, dopo aver sottolineato la necessità di una vasta azione protesa a raggiungere « il disarmo completo e generale » afferma la necessità che i piccoli Paesi si rifiutino di partecipare alla corsa al riarmo. La risoluzione approvata ad Odessa fa appello infine affinché tutti gli uomini di buona volontà operino per impedire la diffusione delle armi atomiche.

LONDRA — Entro il prossimo ottobre si svolgeranno in Inghilterra le elezioni generali. La data esatta di questa importante consultazione però non è ancora stata fissata con esattezza. Pare che il primo ministro conservatore Alec Douglas-Home prima di decidere in proposito voglia attendere i risultati delle elezioni, che si terranno il 9 aprile, per il Consiglio della Grande Londra. I laburisti — che sperano di riconquistare il potere — nel loro programma hanno messo anche la rinazionalizzazione dell'acciaio.

BERLINO-EST — Nel corso della V riunione del Comitato Centrale della SED è balzato in primo piano, come già è accaduto recentemente in URSS, il problema dell'incremento dell'industria chimica quale fattore determinante dello sviluppo dell'economia. Nella risoluzione approvata a termine della sessione, tra l'altro si afferma: « Nel lavoro del Partito bisogna impiegare quelle forme e quei metodi che favoriscono il pensiero economico in tutti i membri del Partito e in tutti i lavoratori della Repubblica ». Come già è accaduto in simili consessi di altri Paesi (recentemente anche in Cina) il dibattito dai temi genericamente politici si va sempre più spostando a quelli economici; di pari passo, non di rado, i quadri propriamente politici cedono il passo ai tecnici od agli esperti dei singoli settori produttivi.

MOSCA — Da tempo sono in corso trattative anglo-sovietiche per la concessione all'URSS di un credito di 200 milioni di dollari da utilizzare per la fornitura da parte britannica di un grande impianto per la produzione di fibre poliestere.

NEW YORK — Durante un recente discorso, Johnson ha annunciato un piano di cooperazione tra USA ed Israele per la desalinizzazione dell'acqua marina mediante l'energia nucleare. Il presidente statunitense, riferendosi alla nota controversia tra Israele ed i Paesi arabi circa l'utilizzo delle acque dei fiumi Giordano e Yarkon, ha affermato tra l'altro: « L'acqua non dovrebbe mai essere causa di guerra, ma dovrebbe essere sempre una forza di pace. La pace è il primo problema all'ordine del giorno. E questo non solo perché è giusto e conveniente cercare la pace, ma per una ragione più importante: che non esiste un'alternativa razionale alla pace ».

60 anni di soprusi

A cura dell'Associazione de estudiantes panamenos en Bologna (un raggruppamento di giovani sud-americani del nostro Ateneo) è stato diffuso in questi giorni un memoriale dal titolo « 60 anni di soprusi ». In esso i giovani panamensi illustrano le condizioni del loro Paese vittima dell'imperialismo statunitense. In proposito il memoriale ricorda tra l'altro:

1) L'articolo II del Trattato del 1936 diede termine alla concessione, fatta da Panama agli Stati Uniti, delle acque che si trovano al di fuori della Zona del Canale. Tuttavia, gli USA continuano ad utilizzare l'acqua dei fiumi panamensi fuori della Zona, non pagano neanche un soldo per essa, ma fanno pagare un elevato prezzo per il processo di purificazione della medesima.

2) Panama riceve, per l'affitto della Zona del Canale, la esigua somma di 1.930.000 dollari, mentre gli Stati Uniti ne ricavano decine di milioni.

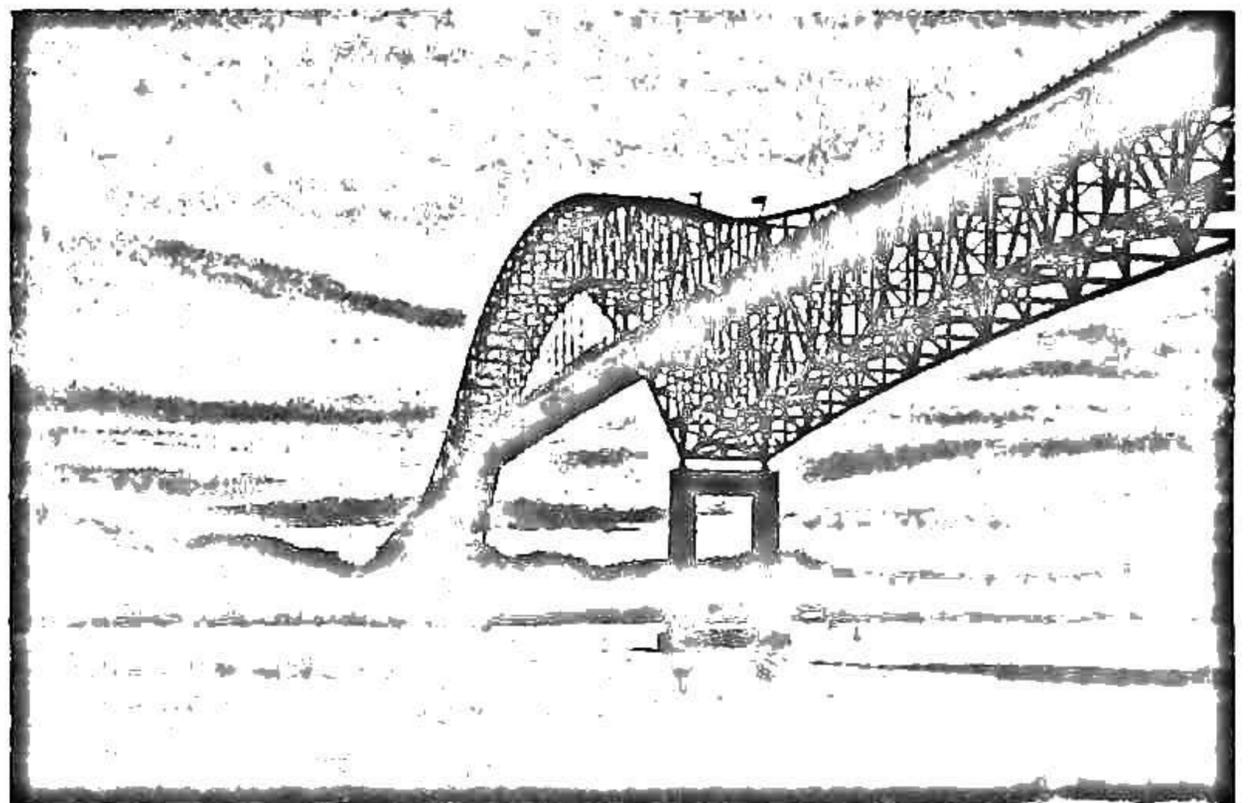
3) Nel Maggio 1942 fu firmata una convenzione sulla compensazione per le basi concesse all'esercito degli Stati Uniti; fu promessa la somministrazione dell'elettricità eccedente dall'impianto idroelettrico di Madden (art. 8), ma ciò non è avvenuto e l'elettricità della città di Panama è una delle più care del mondo ed appartiene ad una compagnia nordamericana.

4) Il Governo degli Stati Uniti doveva restituire a Panama, nel 1903, tutte le terre che occupava la Compagnia Ferroviaria nordamericana che operava nell'Istmo. Ma gli USA agirono diversamente e continuarono a riscuotere, per più di mezzo secolo, l'affitto di esse.

5) Non è mai stata chiarita la questione della giurisdizione aerea sulla Zona del Canale. I diritti panamensi al riguardo non sono mai stati presi in considerazione. Questi diritti Panama non li ha mai ceduti agli Stati Uniti, ma la Zona è piena di ogni sorta di aerei da guerra.

6) Il commercio panamense subisce una illegale concorrenza da parte dei residenti nella Zona, ove esistono nordamericani dediti, illegalmente, ad attività commerciali deleterie per l'economia di Panama, in quantoche su di esse non grava alcuna tassa, né panamense né statunitense.

Il memoriale infine ricorda che la causa dei patrioti panamensi è quella di tutti gli uomini amanti della libertà, della pace e della fratellanza fra i popoli senza distinzione di razza, di religione o di ideologia politica.



Il Ponte delle Americhe sul Canale di Panama.

Il Centro - sinistra e il carovita

Il momento che attraversiamo è delicato, specialmente per i sindacati: il carovita è un fatto reale che preoccupa le famiglie dei lavoratori, minacciate da una palese controffensiva padronale. La lievitazione dei prezzi è prima di tutto l'effetto di quella specie di controassicurazione preventiva cui la borghesia ricorre sempre quando teme decurtazioni di profitto, maggiorando il fatturato di una percentuale largamente sufficiente a compensare sia gli aumenti salariali dovuti concedere o previsti a breve scadenza, sia la temuta contrazione delle vantaggiose operazioni speculative, causa la fine della politica centrista, sia i possibili maggiori aggravii fiscali, derivanti, se non altro, da un attento setacciamento dei gruppi sociali fra i quali allignano le più scandalose evasioni.

Ancor prima di ogni finalità politica e di ogni sfiducia preconcepita sul centro-sinistra, di cui è una riprova la decisa avversione della Confindustria, della Confagricoltura e della Coldiretti di Bonomi (che tiene per il collo i Consorzi agrari e agita nelle campagne logori spauracchi da guerra fredda, analogamente a quanto fanno i razzisti del profondo sud statunitense, per i quali era « comunista » Kennedy ed è « comunista » il texano Johnson), il maggiorare i prezzi oltre il lecito, nei vari passaggi che le merci subiscono dall'origine al consumo, rappresenta dunque, in tempi incerti per i padroni, un loro atto cautelativo elementare, per premunirsi dal pericolo che la propria quota di profitto possa essere comunque intaccata. Dove la presenza degli oligopoli influenza maggiormente la formazione del prezzo finale della merce il fenomeno è più accentuato.

Ne consegue che in termini di iniziativa popolare, sia nel campo politico che in quello rivendicativo, la dinamica dei prezzi tende sempre a salire, e ciò spiega perché le cassandre del capitalismo usino profetare guai per l'uomo della strada quando le cose non stanno ferme, sia in politica che in economia: guai che tuttavia si verificano soltanto se la capacità di azione organizzata dei lavoratori difetta o non è in grado di resistere alla pressione avversaria. Chè, se avviene il contrario, è il padronato ad entrare in crisi, sia politicamente, sia in rapporto alle proprie strutture produttive, e la crisi lo obbliga a sbarazzarsi dei suoi Malagodi e dei suoi Scelba, ad ammodernare le fabbriche e gli impianti distributivi, ad accettare o comunque ad adattarsi a strutture meno arcaiche, a cercare di recuperare con la qualità, con l'iniziativa, col promuovere nuove esigenze, nel mercato interno e in quello internazionale, l'inevitabile contrazione dei profitti unitari, che si accompagna ad ogni trasformazione da paese sottosviluppato o insufficientemente sviluppato a paese a livello medio occidentale.

Abbiamo detto che la manovra capitalista di aumentare i prezzi, persino dei presunti mancati guadagni speculativi, che possono ridursi a causa dell'instaurarsi di un ordinamento politico non gradito agli oligopoli, può essere validamente contrastata dall'azione organizzata dei lavoratori. Ma azione organizzata dei lavoratori, oltre a voler dire sagace impegno politico, efficace e unitaria azione dei sindacati, provvedimenti a favore e a lungo termine

per combattere il carovita, non significa affatto dare colpi all'impazzata, che indeboliscono prima di tutto l'azione contrattuale articolata.

Il 1° dicembre il compagno Santi, parlando a Firenze per il 70° anniversario di quella Camera del lavoro, ha accennato alla duplice necessità di fronte alla quale si trova la Confederazione: allargare gli orizzonti della propria azione, e nel contempo sindacalizzarla maggiormente. Non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere che Santi, in sostanza, ha detto la stessa cosa che voleva dire Novella a Modena, quando ha parlato anch'egli di « sindacalizzazione ». Con questa differenza: che il convegno di Modena, dove si doveva dare ai lavoratori dell'industria l'unica consegna di costruire sezioni sindacali di fabbrica, per realizzare in pieno la contrattazione integrativa e non essere sbattuti in un canto, coi propri sindacati vecchi e parolai, dalla rivoluzione industriale in corso, è stato arbitrariamente trasformato in una tribuna per fare della fabbrica un centro di potere alternativo allo Stato governato dal centro-sinistra, mentre Santi — pur non sconsigliando gli scioperi non unitari contro il carovita, e anzi riconoscendo che essi sono la testimonianza di un diffuso e profondo disagio —, ha però avvertito che tali manifestazioni hanno un significato solo se sono portatrici di ben identificate esigenze e rivendicazioni, da discutere con ben individuate controparti (padronato, enti pubblici, governo), per mezzo di iniziative coerenti e concrete. Altrimenti — ha soggiunto — esse rischiano di lasciare il tempo che trovano, giacché le rivendicazioni devono sempre essere radicate nella realtà della fabbrica e del paese e devono essere portate avanti con gli strumenti più efficienti dell'azione sindacale, fuori da ogni indifferenziato genericismo.

Noi apprezziamo la profonda differenza che esiste fra un'impostazione sostanzialmente orientata verso un ricorso alle masse, perchè sconfessino e cambino, con l'azione impennata su un cosiddetto « blocco di potere diretto dalla classe operaia », di natura ancora indeterminata, ma dalla genesi ben nota, le istituzioni corrose dai monopoli, in cui viviamo, e l'impostazione di Santi, di una « sindacalizzazione » mirante ad abilitare il sindacato ad affrontare con pari impegno, nel quadro della democrazia repubblicana e per consolidarne i presupposti popolari e resistenziali,

proprio « come sindacato » e per mezzo della « iniziativa autonoma del sindacato » i problemi salariali e normativi della condizione del lavoratore nella fabbrica e quelli della sua condizione di uomo sociale, cioè i problemi della casa, della scuola, dei trasporti pubblici, del tempo libero, dei consumi e prezzi, ecc., ma pensiamo che proprio per non compromettere lo sviluppo del potere contrattuale del sindacato, a tutti i livelli, occorra intenderci bene sui rigurgiti di strumentalismo che minacciano di distruggere molti anni di paziente lavoro unitario.

Gli scioperi non unitari contro il carovita sono riusciti, in genere, in modo soddisfacente, e le manifestazioni che li hanno accompagnati si sono svolte pacificamente, ma il loro risultato sicuro è che indeboliscono proprio la fiducia nel civismo e nel senso di responsabilità del sindacato che vi si presta per una consegna estranea alla sua logica interiore, protestataria a freddo, lesiva, in sostanza, della sua reputazione di autonomia, che deve essere indiscussa, contro ogni influenza di padroni, di partiti e di governi, per non ricadere nello sterile gioco delle avanguardie.

Per portare a buon fine le dure lotte contrattuali dei tessili, dei chimici, degli statali, degli addetti al commercio; per non spezzare nelle mani dei metallurgici il loro ottimo contratto; per trasformare in leggi i piuttosto modesti impegni programmatici sull'agricoltura, presi dai partiti del centro-sinistra; per permettere a quest'ultimo di dare tutto quello che può dare — ciò che risponde indubbiamente all'interesse di tutti i lavoratori, quelli che siano i loro orientamenti e i loro ideali, e non strozzarlo nella culla, come certe parti politiche vorrebbero fare (e hanno tutto il diritto di tentarlo, con gli strumenti della lotta politica democratica, ma non coonestando con ragioni sindacali manovre che sindacali non sono —, occorre impedire che i sindacati riprendano la funesta lite degli anni cinquanta, e si impegnino invece con tutte le loro forze nella loro gravosa ed essenziale bisogna, che è il tessuto stesso della nostra democrazia.

Noi socialisti non possiamo e non dobbiamo permettere che i sindacati finiscano per combattere soprattutto se stessi, credendo o volendo credere di combattere il carovita e tutte le altre piaghe di cui soffre la nostra società. La grande manifestazione unitaria di Milano contro il carovita, che provocò l'immediata legge di blocco biennale delle locazioni e la sospensione degli sfratti, ha lasciato soltanto ricordi di forza e di vittoria. Non possiamo e non dobbiamo permettere che i sindacati si avviino alle lotte del primo semestre 1964, valide per tanti motivi di pura natura sindacale, nel clima di sospetto ingenerato dagli scioperi non unitari, e diremmo quasi « burocratici », contro il carovita.

Il carovita si combatte soprattutto non mettendo bastoni fra le ruote all'unità dei sindacati, non impedendo che vada avanti la loro dialettica interna, non prefigurando un congresso della CGIL, nella prossima primavera, di tipo protestatario, dove non sulle poche esperienze modernissime delle sezioni sindacali di fabbrica si lavori (pur riempiendosi la bocca di esse), ma sul sottofondo di miseria, di negazione totale, di miti appena camuffati, che riflettono una realtà ben presente del nostro paese, s'intende, ma una realtà che non può guidare la CGIL, così come i tecnocrati del neo-capitalismo non possono guidare CISL e UIL, se vogliono rimanere autentici sindacati. Queste cose pensiamo che i socialisti debbano discuterle seriamente, assumendo quindi responsabilità precise. I nostri problemi interni di partito, per quanto acuti, non ci possono costringere a rimanere ancora a lungo nel limbo sindacale in cui ci troviamo da troppo tempo.

LA POLEMICA AL DI LA' DELLA MAGIA POLITICA

Ormai lo sanno tutti: il PCI opera per creare un « rapporto unitario » fra PCI, PSI ed il gruppo di nostri « ex ». I compagni comunisti non fanno mistero di questo loro obiettivo. A cosa tendano l'hanno detto e scritto. L'hanno ripetuto anche in occasione del recente dibattito al Consiglio comunale di Bologna. Nessuno nega la legittimità di ciò. E' più che lecito però che i socialisti abbiano, in proposito, delle idee un po' diverse.

Infatti, se questo « rapporto unitario » nella « nuova articolazione delle forze che si richiamano al socialismo » sia possibile, ce lo diranno i giorni a venire. Ancora il futuro (non i comunisti di Bologna o dell'Italia intera) dovrà dirci se la presunta neo-formazione politica, scaturita dalla volontà di sferrare un duro colpo al centro-sinistra in ossequio ad un desiderio espresso da opposte sponde, sia qualcosa di più e di meglio di un club di amici.

Per ora prendiamo atto dei soli fatti concreti che si conoscono. E questi ci hanno detto che non è certo facile l'unità tra chi dimostra di credere nella democrazia e chi invece le regole della democrazia è disposto a rispettarle solo quando vi è costretto; tra chi opera per l'incontro delle più disparate forze politiche per affrontare vari problemi e chi invece vorrebbe riportare il dibattito politico a livello di lotta tribale.

Ne prendano nota i compagni comunisti; e con essi chi ha parlato di « carattere discriminatorio, meschino e punitivo » dell'azione socialista nei confronti dei dissidenti solo perchè il PSI, così come ogni altro Partito che opera sulla faccia della terra, vuol essere rappresentato dai suoi uomini.

Monotona insistenza

Alcune di queste cose noi le abbiamo già dette. Forse però non le abbiamo ripetute abbastanza. Lo fa presumere certa monotona insistenza, in tema di « nuova unità », da parte del PCI. Questi infatti pare credere in una sorta

di magia politica grazie alla quale, per la nota teoria che il simile produce il simile, sia sufficiente pronunciare « formule unitarie » perchè la tanto sospirata unità si realizzi. Ma se questa « nuova unità » dovesse essere il grande obbiettivo del PCI, si può ben dire che questo Partito, sempre pronto ad accusare i socialisti di cedere su questo o su quello, si accontenta di poco.

Se non erriamo — e non erriamo poiché abbiamo sottomano le cronache di quel tempo — nel novembre 1962 i comunisti bolognesi a congresso si proponevano ben altro tipo di unità; quello che all'insegna del « blocco storico » avrebbe dovuto comprendere PCI, PSI, PSDI, PRI, Partito radicale e DC. Ora pare che i comunisti abbiano ripiegato su di un tipo di unità assai più modesta; più formale che sostanziale e più apparente che effettiva. Se questo è l'obbiettivo massimo al quale tende il PCI è fuori di dubbio che verrà raggiunto. Ma se i comunisti vo-

gliono effettivamente inserirsi in quel processo unitario che è in atto sul piano nazionale ed internazionale, ed al quale sono partecipi forze ideologicamente opposte ma sinceramente interessate al progresso economico-sociale ed alla distensione, dovranno cominciare a svolgere un discorso più realistico e meno propagandistico. Dovranno cominciare ad affermare che l'arte di governo è meno facile che quella della propaganda. Dovranno cominciare ad ammettere, più spesso e più apertamente a vari livelli, che anche là dove essi governano, e non certo a mezzadria con forze interclassiste, vi sono crisi economiche. Il che dimostra che la realtà è meno malleabile di quanto non vogliano ammettere certi teorici dalla « soluzione facile ».

Cominci il PCI a dire queste cose (od a dirle più spesso e più frequentemente, che in qualche caso già le ha dette) a fare cioè meno propaganda e più politica. Ed allora sarà possibile una unità vera e veramente più vasta, in luogo di quella formale e di comodo con fantomatici movimenti politici.

Certo questo non è chieder cosa da poco al PCI. Nei Partiti operai (ed in quelli comunisti come negli altri ed a volte ancor di più) è sempre vivo il gusto per il dottrinarismo astratto. Va da sé che con la storia del « o tutto o niente » il movimento operaio ha poi dovuto registrare più di un ripiegamento.

Rinnovamento e no

non sarà più possibile mettere d'accordo forze formalmente unite ma sostanzialmente e profondamente divise in quella che è la valutazione dei modi di sviluppo della lotta politica. I comunisti non possono più oltre sacrificare la chiarezza sull'altare dell'equilibrio interno pena il rischio di svolgere un discorso assai poco chiaro.

Ha detto recentemente Guido Fanti, segretario della federazione comunista bolognese: « Quando s'avanzano posizioni poco chiare che hanno in sé gli elementi della doppiezza e che non vengono espresse apertamente nelle istanze di Partito queste vanno combattute perchè errate, perchè tendono a mantenere vincolato il Partito ad una concezione — comprensibile sul piano storico — che si era formata in partiti comunisti allorchè la violazione della legalità socialista e della democrazia interna aveva deformato metodi e costume di lavoro e allorchè non si poteva manifestare il proprio pensiero. Rinnovamento, continuità del rinnovamento, significano eliminare e combattere queste concezioni che dobbiamo considerare estranee a noi stessi in quanto la scelta da noi compiuta di rifiuto delle aberrazioni dello stalinismo è una scelta politica ed ideale motivata e profonda ».

Affermazioni di questo genere sono importanti. Però bisogna tradurle in azione

pratica quotidiana; in dibattito e dialogo più leale e meno strumentale nei confronti dei vari Partiti. Non basta affermare nei documenti il principio del pluripartitismo per poi screditare sempre, in ogni loro aspetto, le soluzioni che il sistema pluripartitico rende possibili. La critica alle « aberrazioni staliniane » ha ragion d'essere solo e in quanto si rigettano tutte le loro conseguenze; anche certe tendenze a voler tutelare tutto o tutti: oramai i fatti hanno dimostrato che nessun Partito ha avuto, ha od avrà il dono dell'infallibilità.



La politica socialista ha sbloccato il dialogo politico dalle posizioni puramente dottrinarie od ideologiche di un tempo indirizzandolo sulle cose concrete. Anche il PCI può certo favorire l'evolvere di una situazione che, già oggi, non nuoce certo ai lavoratori, poichè in un clima di maggiore libertà le lotte sindacali si svolgono con maggiori possibilità di successo.

Quello che si ha, oggi, il diritto di chiedere a chiunque è di riconoscere che la situazione nazionale ed internazionale sta evolvendo. Sul piano nazionale l'incontro fra forze ideologicamente antitetiche per fare qualcosa insieme è

già in atto; sul piano internazionale pure. Non altro significato hanno certi accordi politico-commerciali tra USA ed URSS; o magari l'incontro tra il premier cinese e l'esponente di quella che è ritenuta la più antica dinastia del mondo.

Tutto ciò dimostra che è l'ora di disancorarsi da certo dottrinarismo astratto per inserirsi in quel processo veramente unitario e veramente vivo che è in atto nel mondo. Di fronte ad un processo di tale mole, poichè non si può essere tutti rinnovatori, è anche il caso di dire che è ora di disancorarsi dal mito, per uso esterno, di unità interne che ormai non esistono più (od almeno non esistono più nel vecchio stile), ma che impediscono un discorso chiaro e ben definito poichè trasferiscono inevitabilmente la polemica su falsi obiettivi. Certo, ciò può tradursi nella perdita di qualche voto o nella emigrazione verso movimenti tipo PSIUP di quelle tendenze astrattamente e confusamente protestatarie che esistono in ogni società e che sono certo forti anche nel PCI. C'è però da chiedersi se questo non sia un prezzo che è lecito pagare per un maggior avanzamento dell'unità tra le forze del lavoro; di quelle forze che sono obiettivamente unitarie perchè hanno gli stessi interessi ma che, non di rado, si trovano divise, da polemiche che le riguardano solo indirettamente. Questa — ci pare — è veramente un tipo di unità per la quale vale la pena di operare; almeno per noi socialisti. E' questa l'unità per la quale operiamo ed opereremo.

GIULIANO VINCENTI

AUTO TV E BARACCHE

Da questa settimana il nostro settimanale riprende la pubblicazione di una rubrica interamente dedicata ai problemi dei giovani e della Federazione Giovanile Socialista, al fine di creare a un tempo uno strumento di collegamento tra i giovani socialisti della nostra provincia offrendo un responsabile contributo alla ripresa di un dibattito politico al nostro interno e di diffusione all'esterno, e al fine di fare accogliere e sentire più compiutamente al Partito, nel suo complesso, gli interessi, lo spirito e la spinta che muovono oggi come sempre le giovani generazioni socialiste per una soluzione democratica della crisi della nostra società, attraverso l'azione politica del Partito Socialista Italiano.

Tra i provvedimenti recentemente adottati dal governo per fronteggiare la grave crisi economica in cui versa il nostro Paese, quelli che senz'altro hanno maggiormente colpito l'opinione pubblica sono l'aumento dell'imposta di fabbricazione della benzina, dell'imposta sull'acquisto di automobili nuove e la riforma dell'imposta cedolare.

Queste misure, per il loro carattere di urgenza, sono state prese con la forma

di decreto-legge e perciò devono essere presentate alle Camere il giorno stesso dell'emanazione (se però le Camere in tale momento non funzionano devono essere convocate e riunirsi entro cinque giorni) ed essere convertite in legge entro 60 giorni pena l'inefficacia ex tunc.

La natura giuridica di tali provvedimenti è quella dell'imposta indiretta che colpisce, indipendentemente dal reddito individuale, tutti indistintamente; viene chiama-

ta nel gergo dei tecnici imposta « grandine » (un'immagine che oserei definire abbastanza poetica).

Notevole è l'introito monetario che lo Stato ricaverà dai provvedimenti in questione senza peraltro sostenere spese. Infatti non sarà necessario alcun accertamento ma, automaticamente quando si andrà a registrare un contratto di compravendita di un'automobile o si farà rifornimento di benzina, lo Stato incasserà l'imposta maggiorata.

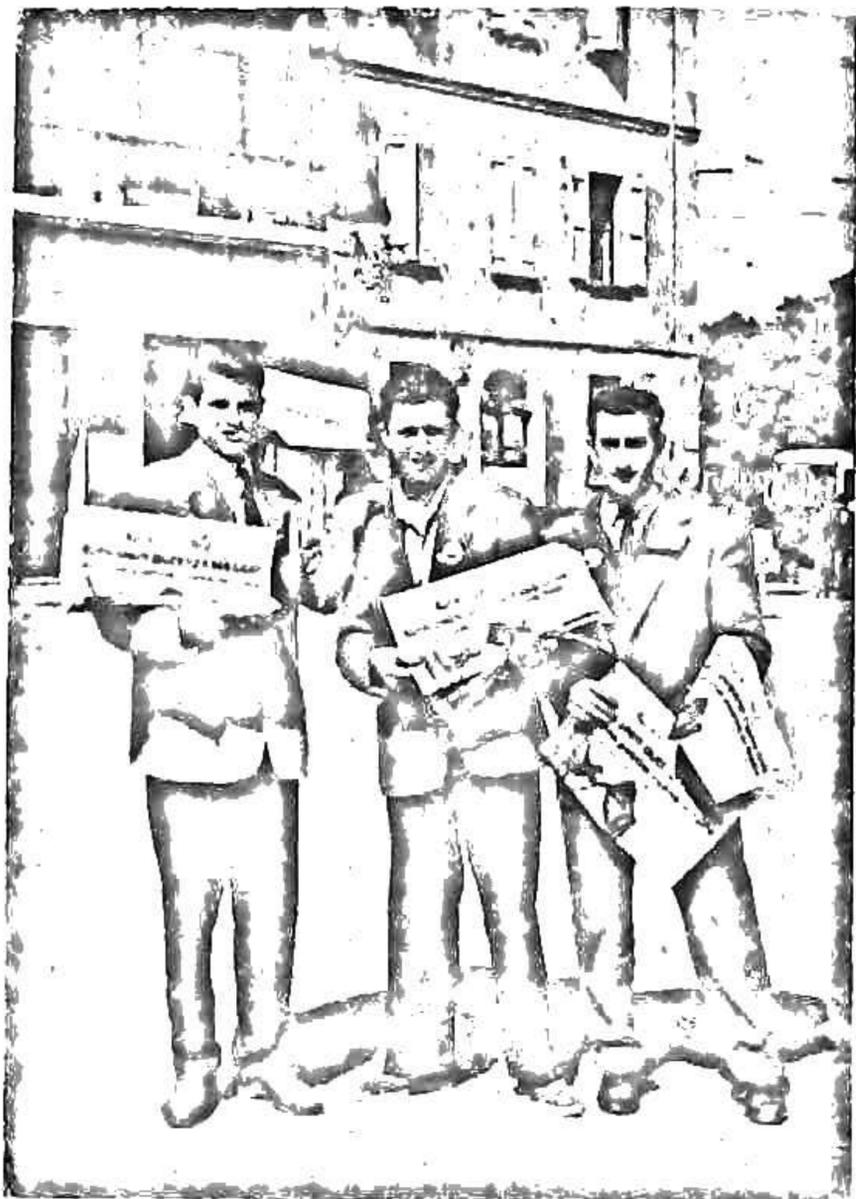
Per l'imposta cedolare il discorso è diverso e ne parlerò più avanti. Entrando poi nel merito della questione occorre spostarsi sul terreno politico e formulare giudizi politici.

Senza dubbio è positivo il tentativo di imporre una scelta tra i consumi scoraggiando quelli superflui a favore degli essenziali.

Certo questo è caduto come una bomba. Per anni l'italiano medio è stato imbottito, trastullato sedotto dall'idea del miracolo economico. Ovunque vedeva le insegne del « boom », dovunque si parlava del « boom », tutti ricchi! Godetevi la vostra prosperità! Assicuratevi pane e companatico, poi la televisione ed infine la macchina! Sembra strano a dirsi, ma nel nostro Paese l'aumento in percentuale delle automobili in questi ultimi anni è di gran lunga superiore a quello degli iscritti alle scuole tecniche e a quello dei posti letto negli ospedali; sulle baracche che sorgono, squallide e misere alla periferia della grande città si erge l'antenna della TV portatrice di pseudocultura e di Carosello. L'individuo è morto, o meglio si è trasformato: è divenuto il consumatore, cioè quell'essere condizionato ed obbediente che compra quello che altri hanno deciso di fargli comprare. La famosa legge della « domanda e dell'offerta » non opera più. Si ha solo un'offerta di consumi, poi subentra il « persuasore occulto », il grande protagonista della nostra civiltà, e tutti si convincono che non si può vivere senza quei beni e si danno da fare fino a quando non li posseggono. Ma la storia non finisce qui, si decide dall'alto degli onnipotenti consigli di amministrazione di dare nuove mele al consumatore, scatta la pubblicità e il giro riprende. Questo pressapoco è accaduto. Per anni la parola d'ordine è stata: « La macchina è una necessità ». Ce lo siamo sentiti ripetere dappertutto e ci siamo lasciati convincere. Ora capita un governo con l'acqua alla gola, con un assoluto bisogno di ossigeno e che non trova di meglio che sconvolgere le convinzioni inculcateci così violentemente prima.

Per quello che riguarda la natura economica dei primi due provvedimenti direi che non ci si allontana molto dall'arcaico rimedio del contenimento della domanda globale, proprio della dottrina liberale classica.

E' però da auspicare che non si arrivi al blocco dei salari, anche se ci sono inviti ed indicazioni a seguire questa strada: arriveremo in tal caso ad una scelta reazionaria volta a far cadere sulle spalle dei lavoratori il prezzo della crisi, dopo aver sostenuto completamente quello della rina-



Fra i vari compiti che i giovani socialisti si ripromettono di affrontare al più presto vi sono anche quelli connessi al potenziamento della stampa socialista e ad una sua maggiore diffusione. Non vi è infatti chi non comprenda come la stampa sia un moderno mezzo di diffusione delle idee socialiste che va tenuto sempre più in debita considerazione. - Nella foto, diffusori socialisti

scita economica. Altro discorso si deve fare sulla riforma dell'imposta cedolare.

Senza dilungarmi nello spiegare il funzionamento voglio fare il punto sul significato economico e politico di tale provvedimento.

Nella passata legislatura con l'imposta cedolare d'acconto si era trovato un mezzo idoneo per un miglior accertamento del reddito individuale ricomprendendovi anche i proventi delle azioni fino ad allora esclusi, essendo i titoli al portatore.

Si veniva cioè a creare una nominatività di fatto delle azioni. L'Italia però è quel benedetto Paese in cui non si riesce a far pagare le tasse a chi le deve pagare veramente, dove quelli fino a ieri ricchissimi, diventano accattoni quando si tratta di fare la denuncia dei redditi.

A questo provvedimento si è risposto co-

si: «Crisi del mercato finanziario e fuga dei capitali all'estero».

Nell'impossibilità di reprimere radicalmente tali dannose manovre si è dovuto accettare una scelta di compromesso: questa resa è rappresentata dalla cedolare secca in alternativa alla cedolare d'acconto che sarà senz'altro abbandonata.

L'aliquota è stata aumentata ma una volta pagata non vi si ritornerà più sopra in sede d'accertamento dei redditi. Così il nostro bravo azionista continua a conservare l'anonimo e potrà continuare indisturbato le sue speculazioni.

Infatti la Borsa ha subito risposto favorevolmente a questo provvedimento.

E' opportuno a questo punto trarre alcune conclusioni ed esaminare la posizione che il nostro Partito deve assumere alla luce degli ultimi avvenimenti.

Ci troviamo ad operare in una situazione abbastanza grave, lasciataci in eredità dagli errori del passato, dalle contraddizioni e dagli squilibri derivati da una politica economica unicamente basata sul principio del profitto, con la subordinazione dell'interesse pubblico all'interesse privato.

Si dovranno fare dei sacrifici; ma questi sacrifici non li devono fare i lavoratori. Questo deve essere l'impegno categorico del PSI, altrimenti saremmo andati al governo solamente per fare da « carabiniere » alla classe operaia; in tale senso si deve intendere l'autonomia del Partito dal Governo, autonomia che deve essere difesa ed affermata non solo nella parola e negli scritti, ma anche nei fatti di tutti i giorni.

GIULIANO CAZZOLA

Il Congresso dell'U. G. I.

Al XIV Congresso dell'UGI tenutosi a Firenze dal 21 al 24 febbraio sul tema « L'unità della sinistra universitaria e la riforma democratica della scuola » con la conferma di una direzione unitaria e la presidenza del socialista milanese Roberto Spano, la relazione del presidente De Michelis, la recente formazione della Giunta dell'UNURI realizzata di recente dopo una lunga crisi dall'incontro programmatico tra le forze dell'Intesa e quelle dell'UGI, la relazione della Commissione d'Inchiesta per la riforma della scuola, sono stati i temi principali trattati dai vari interventi.

Una notevole divergenza si è avuta invece sulla interpretazione dei fatti e sui metodi per affrontare e risolvere gli urgenti problemi che agitano il mondo universitario.

Al chiaro discorso dei socialisti: dialogo con i cattolici nella Giunta UNURI e nella lotta universitaria senza alcuna rinuncia ideologica da parte delle forze della sinistra laica, opposizione al Piano di riforma presentato dalla Commissione d'Inchiesta, ed elaborazione di un contropiano, azione che è anche nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta UNURI, e direzione unitaria dell'UGI realizzata tra tutte le componenti del movimento; si è opposto il discorso di una parte dei socialisti del PSIUP che hanno rifiutato qualunque possibilità d'incontro con le forze cattoliche e la necessità anzi di uno scontro frontale tra la sinistra laica e i cattolici, sostenendo spesso le proprie affermazioni con tesi anarco-sindacaliste, e proponendo infine la rottura della direzione unitaria dell'UGI, e scavalcando a sinistra i giovani comunisti, ha chiesto a questi di formare una direzione che lasciasse fuori e a destra i socialisti; a questi discorsi ha fatto riscontro da parte dei giovani comunisti una risposta ambigua e la candidatura dei comunisti a presiedere una direzione unitaria.

Una serie di interventi, ma soprattutto una serie di riunioni di corrente (PC e PSIUP) ha fatto emergere la possibilità di una confluenza delle opposte tesi sui principi enunciati dai socialisti, la necessità di una direzione unitaria e di continuare nella discussione e nell'azione dei prossimi mesi il chiarimento che è in atto nelle

Università Italiane e di verificare la possibilità di svolgere un'azione comune con le forze cattoliche per l'attuazione di serie e radicali riforme di tutte le strutture scolastiche ed universitarie.

Il congresso si è chiuso con la formazione di un Consiglio di Gollardia presieduto dal compagno Spano e for-

mato da Spano, De Michelis e Scandone (PSI), Blagini e Sbriccoli (PSIUP), Niccolini e Di Leo (PCI).

E' necessario però continuare anche in questa sede l'esame di tutti i problemi e le iniziative per la riforma della Scuola e delle Università.

F. P.

AUGURI

I compagni della Sezione « T. Giuriolo » porgono auguri di pronta guarigione al Segretario compagno Romano Galanti, ricoverato in ospedale in seguito ad un incidente stradale. Si associano i compagni della Federazione del P.S.I. e della redazione.

il CONSORZIO PROVINCIALE COOPERATIVE DI PRODUZIONE LAVORO E TRASPORTI

comunica il trasferimento
degli uffici amministrativi
e tecnici da via Oberdan
24 in Viale Masini 18² tel.
235337 - 237087 - 225539

a partire dal 1° marzo 1964

8 Marzo:

Il P.S.I. riconferma il suo impegno di lotta per l'emancipazione femminile

Ritorna puntualmente, nell'8 marzo la Giornata Internazionale della Donna, densa di impegni e di dichiarazioni programmatiche, al fine di riportare all'attenzione di tutti il significato più vero di quella che è la questione femminile. Ogni anno, in una occasione o nell'altra, se ne riparla e, almeno nella ricorrenza, anche da parte di chi è più refrattario al problema; tuttavia spesso, purtroppo, troppe cose rimangono allo stadio di parole. E' fin troppo gratuito ammettere che è molto più facile la discussione di principio che non l'azione concreta all'atto pratico. Per questo, con particolare riguardo, bisogna guardare all'otto marzo di quest'anno: è quello in cui, per la prima volta, le forze del lavoro sono anche forze di governo; per la prima volta i problemi di tutti sono nelle mani di chi è veramente interessato alla vita difficile di ogni giorno.

Quale più favorevole caso per una spinta davvero decisiva verso la più completa e totale emancipazione femminile?

Mi sembra che qui si debba ricordare quanto il P.S.I. si è proposto di fare, in questo campo, nell'ultimo programma elettorale. Il nostro partito vuole riorganizzare la società al fine di liberare la donna che lavora da quell'eccessivo sovraccarico che ne limita in tutto la libertà, la serenità e, di conseguenza, la piena coscienza

dei problemi che la riguardano come membro attivo della società in cui viviamo. A tal fine si propone di ottenere l'istituzione di servizi sociali efficienti, come l'educazione e l'assistenza all'infanzia, la concordanza degli orari di lavoro con l'esigenza di stare coi figli il più a lungo possibile, la realizzazione di un piano che consenta a tutti di avere una casa, una casa fatta per l'uomo, la revisione del codice matrimoniale per una più giusta redistribuzione dei diritti e dei doveri dell'uomo e della donna che, uguali, decidano di vivere insieme.

Proprio in quest'ultimo campo mi sembra che si stia facendo qualcosa di veramente valido, perchè la riforma del codice è ormai in atto, e questo garantisce e dimostra il massimo impegno e la massima serietà da parte di chi ha deciso di risolvere i problemi della società anche attraverso l'esperimento di governo.

Il PSI sa che le forze della conservazione possono contare sulla radicata e ormai cronica arretratezza delle istituzioni, su potenti strumenti di pressione, sull'inerzia degli sfiduciati e degli indifferenti.



Il PSI sa che bisogna fare i conti con una realtà difficile, che non basta sognare migliore per trasformare; rifiuta perciò di abbandonarsi alla seduzione ingannevole di soluzioni miracolistiche.

Il PSI è deciso a non rimandare ad un futuro improbabile e mal raggiunto, come fa chi si rifugia in facili critiche e chi non esita irresponsabilmente a frazionare la classe operaia, la soluzione di quei problemi che è possibile affrontare fin da ora. Sin da ora è necessario incidere sulla struttura della società, costruendo giorno per giorno la realtà nuova.

Il PSI ha il difficile coraggio di essere realista: non si pavoneggia né si compiace di vane utopie. E' perciò fin troppo evidente, e non solo per noi, che il programma e l'azione del PSI, nonostante le pesanti pressioni che provengono spesso da parti diametralmente opposte, mirano al bene e all'uguaglianza per il popolo lavoratore. E per il suo particolare intendimento anche nel migliorare la sostanza della vita e il costume della società in campo femminile, rappresenta il più valido sostenitore di quegli ideali che le associazioni femminili di tutto il mondo vanno proseguendo e, via via, affermando.

Il nostro è un Partito avanzato e, come tale, ha capito profondamente la questione femminile e anche di essa non procrastina la soluzione.

Il sostegno ed il favore dei lavoratori, e in particolare delle lavoratrici consapevoli, fanno del PSI l'insostituibile strumento di ogni aspirazione al progresso civile.

Bisogna lavorare perchè la sua forza cresca, perchè la sua azione diventi sempre più autorevole ed efficace, perchè non sia costretto a subire arresti o rallentamenti nel cammino che porta verso gli ideali di tutte le donne veramente consapevoli.

GIANNA GHESINI





L'ASSE ATTREZZATO SUD - OVEST

Il Consiglio comunale di Bologna, nella seduta del 30 dicembre dello scorso anno, ha approvato il progetto dell'«Asse Attrezzato Sud-Ovest». Poiché tale arteria sarà di grande importanza per il nodo stradale ed autostradale di Bologna, abbiamo pregato il compagno Delio Bonazzi, Assessore ai LL.PP. del Comune di Bologna, di illustrare il relativo progetto.

Come è noto il P.R.G. di Bologna prevede un sistema di nuove grandi arterie di penetrazione sulle principali direttrici di traffico interessanti il centro urbano.

Con la realizzazione già in corso della «Tangenziale-Nord» e con la previsione degli «assi di penetrazione attrezzati», il Comune ha inteso configurare per la città di Bologna una struttura viaria principale urbana e suburbana, con caratteristiche modernissime, capace di assolvere razionalmente le complesse esigenze viarie di una grande città, fulcro di un comprensorio intercomunale in rapido sviluppo urbanistico e posta al centro di una ricca ed attivissima regione.

La prima penetrazione attrezzata che il Comune ritiene necessario realizzare è l'«Asse Attrezzato Sud-Ovest»; infatti i volumi di traffico su strada ordinaria che interessano la direttrice sud-ovest fra Bologna e la zona di Casalecchio di Reno non sono secondi a quelli di nessuna altra direttrice convergente a Bologna, neppure a quelli che si hanno sulla direttrice fondamentale est-ovest, corrispondente alla via Emilia (pur essendo superiore su quest'ultima la percentuale dei veicoli pesanti).

L'«Asse Sud-Ovest» ha origine dalla «Tangenziale» immediatamente a nord della nuova stazione autostradale di «Bologna-Casalecchio» (che sostituirà l'attuale stazione di Bologna-Sud della Autostrada del Sole) e quindi si snoda in territorio del Comune di Casalecchio di Reno fino a raggiungere il fiume Reno, prima del quale si dirama dall'«Asse» un capace tronco di collegamento con l'abitato di Casalecchio e con le due strade statali Porrettana e Bazzanese. Attraversato il fiume Reno l'«Asse» prosegue con andamento parabolico attraverso la zona di espansione del settore ovest di Bologna sino ad intersecare il fascio di strade e ferrovie che penetrano nell'aggregato urbano da ovest, e più precisamente: la nuova «sussidiaria-sud della via Emilia Ponente», la via Emilia Ponente, il previsto «asse est-ovest» ed il fascio del

binari ferroviari che precedono la Stazione Centrale. Successivamente l'«Asse» prosegue verso nord attraversando la zona della Bertalia, dove si innesta ad esso la nuova grande arteria prevista dal P.R.G. a completamento della «Circonvallazione del 1889», quindi attraversa la «cintura» ferroviaria per concludersi nuovamente sulla «Tangenziale» fra via Zanardi ed il fiume Reno.

Nell'attraversamento del settore ovest di Bologna l'«Asse Sud-Ovest» è pertanto collegato con le principali direttrici di penetrazione dirette nell'agglomerato urbano costituite: a sud, dalle vie Porrettana-Saragozza e Andrea Costa; al centro dalla Sussidiaria della via Emilia Ponente, dalla stessa via Emilia Ponente e dall'«asse est-ovest»; a nord, dalla prosecuzione della «circonvallazione del 1889». In tale modo si è potuto conseguire un razionale sistema di penetrazione tangenziale interna, con andamento parabolico e con diramazioni «a pettine» per l'afflusso ed il deflusso del traffico interessante i vari settori del centro urbano.

L'«Asse Sud-Ovest» può essere opportunamente suddiviso in 5 tronchi; e precisamente:

— I° tronco, in territorio del Comune di Casalecchio di Reno, dalla «Tangenziale» alla diramazione di collegamento con l'abitato di Casalecchio, compresa la diramazione stessa;

— II° tronco, sempre in territorio del Comune di Casalecchio di Reno, dalla diramazione per Casalecchio al fiume Reno;

— III° tronco, in territorio del Comune di Bologna, dal fiume Reno alla Sussidiaria-sud della via Emilia Ponente;

— IV° tronco, sempre in territorio del Comune di Bologna, dalla Sussidiaria-sud della via Emilia Ponente all'«asse est-ovest»;

— V° tronco, ancora in territorio del Comune di Bologna, dall'«asse est-ovest» alla «Tangenziale».

Dei suddetti tronchi, il I, il II ed il III debbono essere realizzati con urgenza con-

temporaneamente alla «Tangenziale», di cui costituiscono una delle più importanti penetrazioni preferenziali; mentre il IV ed il V tronco potranno essere definiti esecutivamente solo in un secondo tempo, e cioè quando potrà essere realizzato l'«Asse Est-Ovest», che interessa alcuni impianti militari e ferroviari per i quali è allo studio il decentramento in altre zone del comprensorio suburbano, secondo le previsioni di P.R.G.

Per quanto concerne la pratica realizzazione dei primi tre tronchi, occorre precisare quanto segue:

• Il I tronco, compresa la diramazione di collegamento con l'abitato di Casalecchio di Reno, è già stato inserito nel progetto esecutivo della «Tangenziale-Nord» e quindi è già in corso di esecuzione a carico dell'AN.A.S. e della Società Autostrade;

• Il II tronco, compreso il ponte sul fiume Reno, è attualmente oggetto di trattative, in avanzata fase di perfezionamento, fra la Provincia di Bologna, il Comune di Bologna ed il Comune di Casalecchio di Reno, allo scopo di poter procedere al finanziamento dei lavori relativi con fondi dei rispettivi bilanci/1964, sulla base di un apposito progetto attualmente in corso di perfezionamento, e che si prevede di presentare per le superiori approvazioni entro la primavera 1964;

• Il III tronco, interamente in territorio del Comune di Bologna, forma oggetto del progetto esecutivo approvato, come si è detto, dal Consiglio comunale per il finanziamento con fondi del bilancio 1963.

Concludendo, il progetto dell'«Asse Attrezzato Sud-Ovest», approvato dal Consiglio comunale di Bologna nella seduta del 30 dicembre 1963, riguarda la realizzazione del tronco dal fiume Reno alla Sussidiaria-sud della via Emilia Ponente, con un raccordo provvisorio «a raso» fra la Sussidiaria-sud e la via Emilia Ponente stessa.

Tale progetto, redatto da tecnici del Comune di Bologna, prevede una spesa complessiva dei lavoratori di L. 1.700.000.000. L'opera, allorché sarà realizzata, risponderà completamente a quelle che saranno in avvenire le esigenze dell'importante nodo stradale di Bologna poiché essa è stata studiata con una larga visione del futuro.

DELIO BONAZZI

Economia e società

Ciò che non è stato detto con la esposizione del programma dei « sabati dell'Archiginnasio », allorchè si fece riferimento alla parte dedicata alla sociologia, va premesso, invece, alla presentazione dell'opera del più grande sociologo francese, Emile Durkheim, avvenuta sabato 22 febbraio da parte del Prof. Remo Cantoni, dell'Università di Pavia, e all'Introduzione alla sociologia di Max Weber, ad opera del Prof. Pietro Rossi, dell'Università di Cagliari.

L'iniziativa dell'Archiginnasio trova riscontro nella pubblicazione di due opere di sociologia, nelle Edizioni di Comunità, « Le forme elementari della vita religiosa » di E. Durkheim e « Economia e Società » di Max Weber, e nel rinnovato interesse per gli studi sociologici nel nostro paese, di cui la Casa editrice milanese si è resa, nel tempo stesso, interprete e promotrice. Difatti la bellissima collana dei « Classici della sociologia » si propone di richiamare l'attenzione sui testi fondamentali della produzione sociologica contemporanea, e di avviarne la discussione sulle prospettive metodologiche. Certamente non c'è dubbio che le opere presentate al pubblico bolognese meritano un discorso più ampio e scientificamente più rigoroso, tuttavia il loro valore di stimolo e di sollecitazione è bastevole alla riflessione su molte questioni connesse ai fondamenti logici e storici, ai valori e alle responsabilità della teoria e della ricerca sociologica.

Gli interessi per la sociologia sono risorti negli ultimi anni, nel nostro paese, dopo essere stati lungamente trascurati. Le ragioni, come ha posto in evidenza anche il Dr. Nenzioni nel presentare Remo Cantoni, sono da ricercarsi in parte nella crisi generale delle scienze succeduta, nei primi anni del secolo, alla reazione crociana al positivismo, le quali venivano ridotte e impoverite a pure classificazioni di comodo, dotate di una funzione sussidiaria rispetto allo « spirito conoscitivo »; in parte, per quanto riguarda più direttamente la sociologia, nella tendenza verso una concezione di essa sostanzialmente naturalistica e metafisicizzante, che la poneva, come sostituito dalla filosofia, al di sopra di tutte le altre scienze sociali.

Nell'opera di Durkheim, « Le forme elementari della vita religiosa », che ha costituito l'oggetto specifico della conferenza del Prof. Cantoni, concorrono senza dubbio i problemi più significativi e più complessi del sociologo francese. Essa contiene:

a) uno studio della religione nei suoi aspetti più elementari e primitivi, nella sua stessa origine umana e sociale. Egli difatti ne sostiene il carattere sociale in quanto emanazione collettiva non soltanto per le sue origini e per il suo esercizio, ma anche per i suoi contenuti. « Una religione è un sistema solidale (solidaire) di credenze e di pratiche relative a cose sacre, cioè separate e tabù, le quali uniscono in una sola comunità morale chiamata chiesa tutti quelli che vi aderiscono ». Essa si individualizza soltanto in seguito e il « totem » non è che l'emblema, il simbolo di una forza sacra, anonima e impersonale, che emana dal « clan » e lo domina.

b) Un'analisi della cosiddetta « mentalità primitiva », descritta secondo un riferimento diretto alle tribù totemiche dell'Australia centrale. In polemica con il Lévy-Bruhl, l'uomo primitivo, ci appare, nell'analisi di Durkheim, come animale sociale che ha già compiuto la più grande

delle rivoluzioni, l'invenzione di una cultura religiosa che racchiude tutte le future forme culturali. La « mentalità primitiva » non è un luogo ove si concentrino errori, superstizioni, allucinazioni, ma è l'origine dell'ordine intellettuale e morale, un prodromo di quelle che saranno le grandi strutture normative e i grandi significati assiologici della vita sociale.

c) Una teoria sociologica della conoscenza che indaga la genesi delle categorie intellettuali entro la struttura delle rappresentazioni religiose primitive. Durkheim, affermando la continuità e la solidarietà dell'evoluzione culturale da un tipo di cultura religiosa a un tipo di cultura razionale e scientifica, sottolinea, attraverso l'analisi delle società totemiche, la continuità di fondo del pensiero umano nella sua struttura categoriale.

Forme elementari della vita religiosa

Come si vede, l'opera del sociologo francese, si concentra essenzialmente intorno alle origini della religione o della cultura, anche se, in questo senso, tende a mostrarci la funzione che la religione ha svolto in una fase particolarmente significativa, com'era quella delle società totemiche o primitive. Non ci accorgiamo, però, e questo lo ha fatto notare anche Giorgio Sandri, dell'Istituto Gramsci di Bologna, se la funzione di integrazione sociale, di rafforzamento della coesione morale e culturale che la religione compie, secondo Durkheim, nelle società primitive, possa sopravvivere nelle società moderne, che sono caratterizzate da un pluralismo di valori e di ideali. La riserva critica, ovviamente, esprime, in forma problematica, se possa ritenersi più utile il contributo dato da Durkheim con « Le forme elementari della vita religiosa » all'antropologia culturale o alla sociologia.

L'antropologia culturale: a) studia la possibilità di demitizzare o sfatare le vecchie credenze; b) ricerca la conoscenza delle origini delle categorie logiche o strutture dell'intelletto. In questo senso essa viene stimolata sia dalla presenza in noi del passato, o di una semplice impronta del passato, come una componente del nostro sistema psichico-mentale; sia dalla permanenza di forme di pensiero derivanti dall'accumularsi storico di abitudini contratte in esperienze passate. Per confermare che l'etica, la logica, la concezione della vita si evolvono e si attecchiano temporalmente ad ogni epoca; e che la natura umana non è qualcosa di monolitico, ma di estremamente mobile. E concludere o in senso funzionalistico (come del resto fanno il Durkheim e il Malinowsky), nel senso cioè che tutto quello che accade nel mondo serve all'uomo; o

in senso strutturale (Lévi-Strauss), nel senso cioè che l'uomo vive nel tempo e nello spazio e che si individua in zone e culture determinate, condizionate dalla loro genesi, e quindi dalla loro storia, o in senso « intenzionale » (Sartre), nel senso cioè di una organizzazione razionale della società attraverso la coscienza di ciò che essa è, come traspare dal suo carattere alienante, e di ciò che deve essere attraverso l'opera di trasformazione dialettica, che si attua in una totalizzazione sempre in corso.

Il compito della sociologia e la funzione delle scienze storico-sociali sono stati definiti da Max Weber, la cui opera « Economia e Società » è stata illustrata, come s'è detto, dal prof. Pietro Rossi.

L'introduzione del Rossi però, più che soffermarsi ad analizzare la raccolta degli studi del sociologo tedesco compresi appunto in questa opera, ha trattato complessivamente tutto il pensiero del Weber.

In primo luogo ha analizzato attraverso quale processo Max Weber sia giunto alla sociologia. Il prof. Rossi così si è soffermato sui primi studi di storia del diritto commerciale e di storia economica antica per porre in rilievo come, attraverso l'esame della trasformazione delle strutture economiche e dei rapporti di ceto e di classe, l'interesse sociologico del Weber risulta strettamente connesso alle aspirazioni politiche di rinnovamento del sistema sociale tedesco. In tal senso è svolta l'analisi del processo di dissoluzione della proprietà fondiaria di tipo signorile e la graduale trasformazione in un'impresa capitalistica, per studiarne le conseguenze nello svincolarsi del rapporto di lavoro dal tradizionale rapporto di dominio fondiario, e nella sostituzione ai contadini servi della gleba di due distinte categorie di lavoratori agricoli: i contadini vincolati contrattualmente a prestare la loro opera nel latifondo, e i contadini assunti periodicamente. Il passaggio da una organizzazione patriarcale a un'organizzazione capitalistica della proprietà fondiaria risulta perciò la chiave di spiegazione del mutamento dei rapporti di lavoro: da una parte l'aristocrazia signorile si trasforma in una classe di imprenditori terrieri orientati in senso capitalistico, e dall'altra viene sorgendo un proletariato agricolo, svincolato dall'antica sottomissione all'aristocrazia signorile.

Dall'organizzazione patriarcale all'organizzazione capitalistica

In questi studi, ha precisato Pietro Rossi, il nucleo delle indagini weberiane si viene precisando nel problema del processo evolutivo del capitalismo moderno. E l'interesse precipuo dell'analisi sociologica appare orientato verso la determinazione dei rapporti tra trasformazione delle strutture economiche e trasformazione delle forme di vita sociale, nell'ambito dello sviluppo capitalistico.

Il secondo aspetto della sociologia di Max Weber posto in rilievo dal prof. Rossi

è stata l'impostazione metodologica delle scienze storico-sociali.

Ricordando come il sociologo tedesco avesse rifiutato l'analisi storico-sociale dei « socialisti della cattedra », di quelli, cioè, che univano allo studio scientifico dei problemi economici l'esigenza di modificare e correggere in senso sociale l'ordinamento interno della Germania, con i quali aveva in comune l'aspirazione politica e la ricerca scientifica, Pietro Rossi ha dimostrato come il Weber rifiutò decisamente l'introduzione di giudizi di valore nello ambito dell'attività scientifica. Egli difatti pose le scienze sociali — l'economia, il diritto, la sociologia — su di un piano essenzialmente oggettivo, sostenendo da un canto il loro carattere di « avalutatività » e dall'altro il carattere di spiegazione causale. Weber muove così dall'affermazione della radicale eterogeneità tra giudizio di valore e ricerca scientifica, per eliminare dalle scienze storico-sociali qualsiasi pretesa valutativa: il loro compito non è quello di decidere in merito alla validità dei valori, oppure di prescrivere norme di comportamento, ma è quello di accertare rapporti di fatto. Il piano sul quale le scienze storico-sociali possono porsi è quello della esistenza fattuale, oggetto di accertamento empirico, e non già il piano della validità normativa dei valori. Ciò vuol dire che esse non possono mai fornire una valutazione, e tanto meno un criterio valido di condotta, ma debbono invece tendere a una spiegazione, anzi, più precisamente, alla spiegazione causale di un certo processo.

Il prof. Rossi ha concluso dicendo che sulla base dei presupposti definiti in sede di analisi metodologica, il Weber è pervenuto a precisare l'oggetto e il compito della sociologia, come disciplina autonoma nei confronti della ricerca storica, e ha tracciato le linee generali del suo apparato teorico concettuale.

PASQUALE PETRUCCI

Lettere in Redazione

Senza rancore

Caro Direttore,

avverto che non ho intenzione di offendere alcuno con questo mio piccolo sfogo; prevedo tuttavia che leggendo queste righe possa venirti la voglia di respingerle sdegnosamente e, — come han fatto alcuni compagni insofferenti — dicendo: « Ma perchè non te ne sei andato? No, compagno, la cosa non è così spicciativa. Da sessanta anni ho la tessera del P.S.I. e come tanti altri, ho crudamente sofferto, per quest'idea che mi ha scaldato il cuore fin dalla prima ormai lontana giovinezza. Ho sofferto persecuzioni e fame, per questa idea. Per questo non è agevole lasciare la vecchia casa, quando ci tiene avvvinghiati ancora un filo di speranza nell'intento di migliorarla.

Fra tante ragioni di dissenso, lungamente denunciate dalla Sinistra, alla quale appartengo, una sola non ho condiviso: l'uscita dal Partito! Fuori dal P.S.I. — si ha torto, e la base — che è sentimentale più che politica — ce lo conferma. I compagni che ci han lasciato, hanno commesso l'errore di non aver soppesato la forza che poteva avere la Sinistra Unita all'interno del Partito: il 43% era una forza tale che s'impondeva alla maggioranza, qual'ora avesse inciampato — come è probabile — in qualche passo sbagliato. Investita da una critica generale fondata su fatti, avrebbe determinato uno scossone

anche nella base, quando avesse avuto coscienza del pericoloso scivolamento su posizioni equivoche.

D'altra parte, pare a me che la Direzione della Squilla, negli articoli di fondo delle ultime settimane non abbia compresa, o tentato di svisare la tragedia abbattutasi nelle file che ha sconvolto il P.S.I. E, anzichè adoprarsi per stringere il solco aperto dalla scissione, sembra che, ci si sforzi inconsciamente — starei per scrivere affannosamente, per allargarlo... Le considerazioni politiche che sostieni nei tuoi articoli, se onestamente ci si riconosce una parte di vero; contengono tuttavia, una carica smisurata di risentimento, spiegabile solo in una polemica tra avversari.

A me pare — sentimento a parte — non sia politicamente produttiva, a favore di quella auspicata unità che travalica ogni senso di corrente classista.

Non avvertene a male, compagno Direttore: attraversiamo tempi penosi nei quali — per tutti gli uomini di fede — pende un cocente travaglio di scelte, e, non offendetvi se sarò chiaro a dirti quello che penso:

Non credo si possa concedere ad alcuno, qualunque posto occupi, di brandire il frustino di comando e indicare agli altri — come fosse una mandria abulica — il sentiero da percorrere, pena la scomunica.

Pensa che quella massa di base, tra cui chi scrive, tenacemente devota all'idea, che pure ha coscienza di non essere mandria, ha una mente che vuole essere illuminata ed aiutata, nella ricerca della verità.

Tieni presente il monito col quale i nostri grandi e migliori compagni — prima di andarsene per la via senza ritorno — ci indicarono, come viatico, alla nostra marcia di ascesa:

« Una fede tenace
nella più modesta Unità ».

Si tratta, di uscire al più presto da una

palude vischiosa che ci umilia ed è sempre nemica di ogni progresso.

Senza rancori e fraterni saluti.

P.S. - E' superfluo raccomandarti che, se pubblici, fallo senza tagli. Hai un diritto che nessuno può contestarti: quello della replica. Quello del taglio, no, che è spesso volte inaccettabile abuso arbitrario.

AUGUSTO GRANDI

Come il compagno Grandi vede timori di tagli od altro non avevano alcuna ragion d'essere. Basterebbe, d'altronde, sfogliare le collezioni del nostro settimanale da parecchi anni a questa parte per trovare espressi i pareri più difformi su questo o su quel problema da parte dei compagni appartenenti alle più diverse ed opposte tendenze. Il PSI è, e intende rimanere, un Partito di uomini liberi. Ben lo sanno quelli che sono rimasti nel Partito così come anche quelli che ne sono usciti i quali non possono obiettivamente dimostrare di aver subito impedimenti nella diffusione delle loro idee.

Circa poi la nostra presunta durezza nei confronti di chi ha lasciato il Partito va detto che ben più duri sono i nostri « ex » se è vero che anche recentemente ci hanno accusati di « maccartismo di destra ». Va anche aggiunto però che chi lascia un movimento obiettivamente quel movimento tradisce; si noti che ciò nei vari « fondi » noi l'abbiamo detto, motivandolo politicamente e senza ricadere in quell'asprezza di linguaggio di cui si fece ben più ampio uso in occasione di un'altra scissione di triste memoria. Nessuno di noi quindi ha brandito il frustino del domatore o il bastone del pastore; anzi ci siamo sempre ripetutamente soffermati sulla necessità, dopo le esperienze denunciate dal noto « XX », di bandire dogmatismi e settarismi per fare appello alla ragione ed a quella capacità critica di cui ogni socialista deve fare costante uso.

Cooperativa Comunale Pasticcieri Dolcieri

UNIDULCIA

Una nota di gioia con
i prodotti 'Unidulcia'
UOVA PASQUALI
COLOMBE

Regalatele e vi creerete degli amici

COOPERATIVA AGRICOLA - Baricella

In località S. GABRIELE - Tel. 879924

Nel vostro interesse richiedete piantine
scelte del nostro vivaio frutti

dor, formidabile complesso di specialisti, aerei, carri armati e cannoni) i repubblicani combattevano con generoso disordine, votando gli attacchi alla baionetta peralzata di mano e spreco benzina a incendiare le chiese.

Dove il volume di Thomas prende poi un ampio respiro e nel divampare della contesa: entrano in scena nuovi personaggi e nuovi particolari le città e le trincee, i generali ribelli e le grandi folle, le divisioni inquadrate e le brigate internazionali, un cui volontario scrisse in occasione della battaglia del Jarama: «La morte passava tra gli ulivi scegliendo i suoi uomini il suo dito di piombo faceva cenno di continuo».

Particolari attenzioni lo storico ha poi dedicato alla questione, o meglio alla farsa, del non intervento. Le colpe maggiori, secondo lui, spettano all'impero britannico, che coi francesi e gli americani giunse a negare armi alla repubblica, nell'illusoria difesa dell'utile immediato. I nazisti ebbero così modo di convincersi che «l'Inghilterra e la Francia non avevano intenzione di far la guerra né per la Spagna né per nessun altro motivo. Il non intervento ritardò la seconda guerra mondiale a spese della repubblica spagnola, ma fu un ritardo che non giovò affatto agli alleati. Se un conflitto generale fosse scoppiato per la Spagna nel '36 o nel '37 o nel '38, esso sarebbe stato combattuto in condizioni più favorevoli per le democrazie occidentali di quello che scoppiò nel '39 per la Polonia». E' una chiara analisi della viltà, dell'ipocrisia e del cinismo che suggerirono la politica del silenzio dinanzi all'assalto del fascismo.

Unico elemento positivo nel gioco degli interventi stranieri in Spagna, le «Brigate Internazionali», in cui convennero gli antifascisti e gli intellettuali di tutto il mondo, formandovi un vero «partito ideale». «Voi siete la storia, voi siete la leggenda» disse la Pasionaria ai volontari che sfilavano l'ultima volta a Barcellona prima di tornare ai loro paesi. E anche Roosevelt comprese sia pure troppo tardi che nelle brigate internazionali era il germe della prossima resistenza al nazifascismo in ogni paese d'Europa.

Poi, nel marzo del '39, la Repubblica si arrende: i morti superavano i seicentomila, fuggiti in massa dalla Catalogna verso la Francia, portando con sé solo un pugno di terra spagnola.

In questi giorni Thomas è venuto in Italia, ospite di Einaudi, per un cordiale incontro con gli storici e i saggisti che si sono occupati del suo volume. Biondo, occhialuto, quasi timido, il trentaduenne Thomas ha docilmente «posato» sotto la luce accecante dei riflettori della Televisione, e ha risposto con impegno, nel suo cadenzato accento oxfordiano, alle numerose domande dei suoi intervistatori. Ha detto di aver scelto la Spagna come oggetto della sua ricerca non per un freddo interesse di studioso, ma per recuperare l'atmosfera degli anni della sua infanzia, illuminati da quella grande fiammata. Di quegli anni Thomas è diventato il giudice a nome della sua generazione troppo giovane per averli vissuti: si tratta dunque di un figlio che fa il processo agli errori dei padri, e che addita con particolare severità le responsabilità del suo Paese. Ed ora, una domanda sul futuro della Spagna. «Quando non ci sarà più Franco...» dice Thomas. Non crede che «prima» possa succedere qualcosa, anche gli scioperi dell'anno scorso hanno avuto un carattere prevalentemente economico. Si può ben dire che il mare di sangue scaturito dalla guerra civile trattiene le parti dalla avventura di un nuovo conflitto. La storia di ieri è tutta da meditare. Thomas ce n'ha offerto i dati ed i nessi, nella speranza che le nuove generazioni siano in grado di attuare quegli ideali che non riuscirono a trovare concreta realizzazione.

LIONELLO VINCI

LE ARTI

Un intervento di Moravia

Un intervento indiretto di Alberto Moravia nella polemica artistica, in occasione della mostra personale di Franco Gentilini al Centro Internazionale Artistico di Biella, è probabilmente stato sottovalutato dalla critica contemporanea, forse per via della decentrata sede della mostra o dell'attuale enorme flusso di carta stampata, cataloghi, libri ed opuscoli sull'argomento, che piove sulle scrivanie, ma merita un più attento esame ed un'attenzione ampia. Si tratta della messa a punto, da parte di un noto e qualificato scrittore, di un aspetto dell'aggravata questione del racconto nella pittura, uno dei problemi fondamentali dell'arte odierna. Scrive il Moravia: «La pittura cosiddetta narrativa è spesso guardata con diffidenza; molti critici, di fronte ad un pittore chiaramente narrativo, come è il caso di Franco Gentilini, hanno l'aria di scusarlo e cercano di convincerci che egli non è narrativo che in apparenza e che, in realtà, è pittore senza attributi, mirante soprattutto a dipingere e a non narrare. Questa diffidenza, poi, a ben guardare deriva paradossalmente dal fatto che la pittura dalle sue origini fin quasi ad oggi, ossia per una decina di secoli, è stata per regola quasi sempre narrativa, e che le eccezioni sono piuttosto dall'altra parte, ossia da quella della pittura fine a se stessa, della pittura per la pittura. In altri termini siamo ancora in un tempo di crisi del linguaggio figurativo e quei critici con la loro diffidenza non fanno che ribadire un concetto abbastanza diffuso: non essere possibile alcuna narrazione finché un linguaggio unitario non sia stato ritrovato. Ma questo è vero soltanto in apparenza e caso per caso. Senza dubbio gli antichi narravano in maniera esplicita, testuale, oggettiva, aperta, che oggi non è più possibile; ma questo non vuol dire che una pittura narrativa moderna non sia possibile e non esista. In realtà la pittura narrativa moderna esiste ed ha già una sua tradizione; confrontarla con quella degli antichi sarebbe interessante e ci permetterebbe di capire molte cose. Limitiamoci a notare che mentre gli antichi disponevano di una visione unitaria e oggettiva della realtà e dunque anche di un linguaggio adeguato e non meno unitario, i moderni, infrantasi l'oggettività classica e con essa il linguaggio in cui si era espressa, debbono per forza limitarsi, con mezzi puramente individuali e sperimentali, ad una continua allusione oscura e cifrata alla crisi che travaglia la civiltà e di conseguenza le arti».

Proprio qui sta il nocciolo della questione: la critica informale e astratta, e purtroppo parte di quella figurativa ancorata a concezioni edonistiche e decorative, nega appunto questa esistenza della pittura narrativa, ne infirma, ove ne riconosca la esistenza a malagrazia, la validità. Questa strenua opposizione è motivata dal segreto timore di un revival figurativo, e dalla paura fisica della figurazione, dall'odio inveterato, verso il racconto. Eppure è proprio nel ritorno al racconto, alla narrazione, che la pittura può recuperare la propria validità e funzione, ripristinando un colloquio interrotto. Perché la pittura di sola pittura muore; e questa non è una boutade facile.

EMILIO CONTINI



● LA BIBBIA, oggi è il tema della grande mostra nazionale d'arte allestita a Milano, nel Salone delle Cariatidi del Palazzo Reale, a cura dei Fratelli Fabbri Editori. Il concorso, al quale partecipano 59 invitati, intende essere un « invito rivolto a quegli artisti che, pur non avendo spesso esercitato il loro impegno in opere di destinazione religiosa, hanno dimostrato il loro profondo interesse per l'uomo, il suo destino, la sua condizione ». Nella mostra figurano, in gara, tra gli altri, Adami, Crippa, Fabbri Agenore, Guttuso, Mascherini, Paolucci, Rossello, Somaini, Tabusso. Fuori concorso partecipano Brindisi, Carrà, Fontana, Greco, Guidi, Mastroianni, Messina, Minguzzi, Radice, Zancanaro. Alla mostra, dotata di tre milioni di lire, sono stati invitati per Bologna i pittori Azzaroni Giorgio, Contini, De Vita, Pozzati e Vacchi.

● ALLA GALLERIA GALATEA di Milano espone Augusto Piccoli, presentato da Emilio Tadini, opere recenti. Piccoli, firmatario del manifesto « Oltre Guernica » con Morlotti, Vedova e Testori nel 1946, con questa mostra riprende in pieno l'attività pittorica, dopo un lungo periodo dedicato alla scenografia ed alla decorazione.

● VICTOR BRAUNER, il prestigioso maestro dell'avanguardia parigina, ricompare a Milano, presentato nella nuova sede del Salone dell'Annunciata, in via Manzoni. Del celebre artista rumeno sono esposte opere eseguite dal 1939 al 1963, tra le quali alcune composizioni basilari dell'attività surrealista, che già fanno testo nella storia dell'arte contemporanea.

● DISEGNI E TEMPERE di Atanasio Soldati sono in mostra alla Galleria Bergamini di Milano, presentate da Marco Valsecchi. Del noto pittore astratto di Parma, scomparso nel 1953, quando stava raccogliendo i primi frutti di una lunga e coerente opera d'avanguardia (iniziata negli Anni Trenta), sono ora raccolte un gruppo di significativi dipinti e disegni.

● CORRADO CORAZZA espone bozzetti, piccoli dipinti e molti disegni alla Galleria de' Foscherari di Bologna, rompendo un lungo silenzio. Spiccano, in questa rassegna individuale, alcune composizioni con figure su fondo nero, dipinte con pulsante vivacità.

L'intervento di Capra sul Bilancio del Comune

Il P.S.I. per lo sviluppo armonico dell'economia

Prosegue, a ritmo intenso, al Consiglio Comunale di Imola, la discussione sul bilancio di previsione 1964. Nella seduta del 27 u.s., il primo intervento è stato del consigliere Bacchilega (P.C.I.). Egli ha affermato che il bilancio di previsione in discussione riflette il particolare stato di recessione dell'economia nazionale e locale, pur non adeguandovisi, ma tentando di contrastare questa situazione in atto, dovuta alla incuranza dei governi degli ultimi 15 anni nell'affrontare i problemi di struttura.

Bacchilega ha quindi analizzato le scelte della Giunta nell'impostazione del bilancio di previsione, definendole un chiaro impegno politico nella situazione politico-economica del momento, che richiede uno sforzo comune per la sollecita realizzazione delle riforme e dei provvedimenti annunciati dal governo, rispetto al quale — ha affermato il consigliere Bacchilega — i comunisti restano attestati su una posizione autonoma, stimolatrice, ma non di aprioristica opposizione.

Il vice Sindaco Capra (P.S.I.) ha iniziato il suo intervento affermando che occorre obiettivamente riconoscere che la Giunta Comunale ha compiuto una notevole opera di analisi della situazione in atto e dei compiti e degli sforzi che la attendono. Il bilancio di previsione affronta in forma programmatica problemi ormai non più dilazionabili, per la cui soluzione occorrono mezzi adeguati. In questi anni si sono accentuati gli squilibri economici, in quanto la nostra economia si è sviluppata in modo inorganico, tenendo in maggior calcolo i guadagni delle grosse imprese monopolistiche più che le reali esigenze della collettività. In questo quadro assumono un particolare significato sociale i recenti provvedimenti governativi, tendenti ad affermare un sempre maggior potere dello Stato nel colpire gli speculatori e a convogliare i proventi nella regolamentazione dei prezzi dei generi di prima necessità. Oggi — ha affermato il Vice Sindaco Capra — sono necessarie scelte, sia negli indirizzi dei consumi, sia negli investimenti privati e nella spesa pubblica, per coordinare tutti questi elementi verso uno sviluppo armonico della economia nazionale e per la soluzione dei problemi sociali del nostro Paese. Così il bilancio di previsione opera scelte, tendenti a sollecitare lo sviluppo in forma programmatica della economia locale e a colpire le cause degli attuali squilibri e della congiuntura economica.

A questo fine si è augurato la sollecita attuazione delle riforme di struttura, la creazione degli strumenti giuridico-amministrativi che consentano agli Enti locali lo svolgimento di questa loro importante funzione, vedi Regioni, riforma della finanza locale, leggi sull'agricoltura, leggi sul credito alle piccole e medie aziende artigiane. Ha sottolineato lo sforzo della Amministrazione comunale per la sollecita attuazione della legge «167» per l'edilizia popolare, che andrà inserita nella

nuova legge sull'urbanistica. Il Comune ha operato uno sforzo notevole per sollecitare l'iniziativa privata, in particolare le piccole e medie aziende a investimenti produttivi, creando una zona di aree a basso costo per insediamenti cooperativi e artigianali, e si propone di acquistare aree da concedersi a privati, a prezzi di costo, per l'insediamento di piccole e medie industrie, per la creazione di nuove fonti di lavoro e di benessere.

Il Vice Sindaco ha poi ravvisato la necessità della creazione e organizzazione di

Il programma dell'U. I. S. P.

Il Comitato comunale imolese dell'UISP, in ottemperanza al programma elaborato in sede di costituzione, organizza per il prossimo aprile il 1.º Torneo Calcistico Primavera, valevole quale Coppa Città di Imola 1964.

Alla competizione, studiata appositamente per valorizzare le giovani leve del calcio cittadino e provinciale, possono partecipare tutti quei giovani nati tra il 1.º ottobre 1946 e il 31 dicembre 1960. Ecco, del resto, il regolamento.

1) Il torneo avrà inizio il 19 aprile 1964 e verrà disputato nei campi di gioco stabiliti dall'organizzazione.

2) Al torneo possono partecipare tutte le squadre, enti e bar che lo desiderano.

3) Le partite avranno la durata di un'ora, suddivise in due tempi di 30 minuti l'uno.

4) I giocatori dovranno essere tesserati all'UISP.

5) Le iscrizioni, per un complessivo di lire 3.000, vanno effettuate non oltre le ore 20 del 5 aprile, presso il Comitato comunale imolese dell'UISP, via San Pier Grisologo, 16.

6) Gli eventuali reclami dovranno essere presentati entro 24 ore dal termine di ogni partita al Comitato organizzatore, accompagnate dalla somma di lire 2.000. In caso di accoglimento del reclamo, tale somma verrà restituita, previo una trattenuta del 20 per cento per le spese di ricerca.

7) Il Comitato organizzatore declina ogni responsabilità per quanto possa accadere a persone, cose, prima, durante e dopo lo svolgimento delle partite.

8) Il Comitato organizzatore si atterrà,

una moderna rete distributiva delle merci come pure quella della nomina di commissioni per lo studio e la soluzione di altri problemi, in forma unitaria e non settoriale. A tale scopo ha sollecitato il contributo di tutti cittadini, non come forma di adesione, ma come fattiva opera di collaborazione. Infatti — ha concluso il Vice Sindaco Capra — «la migliore forma di democrazia è l'applicazione della volontà popolare».

Il consigliere Montoschi (D.C.) ha passato innanzitutto in rassegna le riforme di struttura e i provvedimenti legislativi inseriti nel programma del governo di centro-sinistra, augurandosi la sollecita approvazione. Ha affermato che quanto in esso contenuto non è altro che il degno corollario della attività dei De Gasperi, Vanoni, Fanfani e Zoli, in comunione con uomini di altri partiti che a tali governi collaborano, e che il governo di centro-sinistra ha provocato e non subito, per un sempre maggiore inserimento di forze popolari nell'esercizio del potere. Dopo avere lamentato la carenza di una vera impostazione programmatica nel bilancio in discussione e contestata la validità di alcune voci di esso, il consigliere Montoschi ha tuttavia riconosciuto che si nota un miglioramento nella documentazione a corredo, riconoscendo che si è aperto un nuovo periodo nella vita del nostro Comune. Periodo che richiede una più attenta e attiva partecipazione alla vita amministrativa comunale, una maggiore preparazione e studio dei singoli problemi. In polemica con Merli (M.S.I.) e con la destra locale in genere, il consigliere Montoschi ha concluso affermando che questioni ideologiche dividono il suo gruppo dalla maggioranza, ma che su tanti problemi è d'accordo con essa.

L'assessore Grandi (P.C.I.) ha fatto una disanima dei significati generali della programmazione e ha illustrato quali sono le prospettive e i compiti degli Enti Locali nell'ambito di essa.

inoltre, al Regolamento Tecnico della F.I.G.C.

Ed ecco i premi.

Alla prima squadra classificata tocca la Coppa Città di Imola e medaglie per i giocatori, dirigenti e allenatore.

Alla seconda una artistica coppa e medaglie.

Alla terza e alla quarta, targhe e medaglie.

Alla manifestazione hanno già aderito numerose squadre giovanili, quali il Ponte Santo, Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Castel del Rio, Sesto Imolese, Fontanelice, Castel San Pietro, A.R.C.I. e Furie Rosse di Imola.

DICHIARAZIONE

Il signor BIAGI Luigi, in relazione al fatto avvenuto in Fontanelice, in data 25 dicembre 1963, dichiara e conferma la più ampia stima nei confronti del signor BUCCHIANI Rodolfo. Si dichiara dispiaciuto dell'accaduto e riconosce che la frase ingiuriosa fu pronunciata in un momento di smarrimento psichico.

GLI AMICI

DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 62.200
Loreti Pio	» 200
Biagi Radames	» 1.000
Fulgenzi Lazzaro	» 500
Conti Giuseppe	» 200

L. 64.100

Mobilitate le sezioni

In tutta la zona imolese è in corso una fervente mobilitazione di tutte le Sezioni, tesa a terminare il tesseramento tutt'ora in corso ed a promuovere diverse conferenze ed assemblee che incontrano ovunque una vasta partecipazione di simpatizzanti e iscritti. L'appello della settimana del tesseramento e reclutamento lanciato dalla Federazione di Bologna è stato quindi accolto con coscienza e impegno da tutte le Sezioni le quali hanno immediatamente mobilitato i propri attivisti ed hanno rafforzato l'azione politica nella loro Zona.

E' doveroso comunicare però che la maggior parte delle Sezioni facenti parte della Zona Imolese hanno già portato quasi a termine il tesseramento ed è passata senz'altro ad organizzare le feste del tesseramento come è ormai simpatia consuetudine. Tra le prime sezioni ad effettuare dette feste vi sono state quelle di Casalfiumanese, Bubano, Sesto Imolese, Fontanelice e Toscanella che hanno pertanto ricevuto le congratulazioni e il doveroso saluto di un compagno inviato da Imola a nome del Comitato Esecutivo della Zona. Particolarmente significativa è stata la festa del tesseramento della Sezione di Sesto Imolese che, avendo reclutato 20 nuovi compagni, ha trascorso una serata di gioia, di entusiasmo e di legittimo orgoglio. Un abbondante rinfresco e le danze che si sono succedute fino a tarda ora hanno contribuito degnamente a rallegrare tutti gli intervenuti. Pure a Fontanelice e a Toscanella, nonostante l'inclemenza del tempo, i compagni hanno partecipato numerosamente alla manifestazione, intervenendo assieme alle famiglie per trascorrere alcune ore in allegria, tra la musica di una piccola orchestra e i numerosi brindisi offerti. Pur non essendo ancora in grado di elencare con precisione gli impegni assunti dalle Sezioni per dare luogo a conferenze e feste del tesseramento, confermiamo il vasto contributo che i socialisti della Zona imolese si apprestano a dare in questo momento tanto importante per il nostro partito.

— il 58% dei prodotti ai mezzadri, come quota minima da integrare per tutte le colture specializzate, industriali e stalla, con la piena e libera disponibilità dei prodotti.

— Il diritto di iniziativa nella direzione aziendale per gli orientamenti culturali e le trasformazioni con il rimborso delle spese sostenute e la possibilità di ottenere i finanziamenti statali. Inizio di trattative sindacali per l'adeguamento dei contratti mezzadri e per uno nuovo contratto bracciantile che sancisca gli organici aziendali con il riconoscimento delle qualifiche e premi di produzione, aumenti salariali collegati al rendimento del lavoro con un minimo annuo garantito.

— L'attuazione degli Enti democratici di sviluppo agricolo in tutte le Regioni, decentrati al livello Prov.le e Comunale, dotati di ampi poteri compreso l'esproprio per favorire il trasferimento della proprietà della terra a chi la lavora tramite mutui quarantennali all'1% di interessi, una programmazione democratica e una politica di finanziamenti a favore dello sviluppo della proprietà contadina e delle sue forme associate.

— Misure contro la speculazione sui prezzi e la riforma della Federconsorzi e le strutture di mercato.

— Le istituzioni di un sistema unico nazionale di sicurezza sociale, capace a garantire una adeguata assistenza di pensione a tutti.

Si impegnano ad integrare la lotta per l'accoglimento di tali richieste».

Il P.S.I. conscio delle esigenze dei Lavoratori della terra, si impegnerà ad appoggiare la loro lotta affinché le norme suddette trovino una rapida e soddisfacente soluzione.

★

COOPERATIVA ORTOLANI - IMOLA AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci della Cooperativa Ortolani di Imola sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno di domenica 15 marzo 1964, alle ore 14.30, presso la Sede sociale, sita in Imola, via Aspromonte 17, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci, presentazione del Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1963 e deliberazioni conseguenti.
- 2) Deliberazioni inerenti i compensi previsti dall'art. 34 dello Statuto.
- 3) Ammissione Soci.
- 4) Nomina del Consiglio di Amministrazione.
- 5) Nomina della Commissione di Vigilanza.



Parri aprirà le celebrazioni del « XX »

Il Sen. Ferruccio Parri, massimo esponente della Resistenza Italiana, parlerà domenica 8 marzo, alle ore 10, al Cinema Modernissimo di Imola, nella manifestazione ufficiale di apertura delle celebrazioni del XX anniversario della Resistenza.

Il Sen. Parri ha accettato l'invito rivoltagli dal Comitato cittadino per le celebrazioni, che con tale manifestazione intende esaltare il grande contributo dato alla Resistenza e alla lotta contro il fascismo dalla popolazione imolese.

Sarà ricordato il sacrificio degli Imolesi caduti sotto il piombo nazi-fascista e saranno riaffermati gli ideali e i valori di libertà, di progresso, di giustizia sociale e di pace che animarono tutti coloro che combatterono contro il fascismo e contro i tedeschi; ideali e valori ormai assunti a fondamento istituzionale dell'ordinamento della nostra società nazionale, come sancito dalla Carta Costituzionale.

OFFERTE

Il compagno Adriano Guiduzzi della Sezione « R. Morandi » nel rinnovare la tessera ha sottoscritto L. 500 al nostro settimanale.

La famiglia della compagna Giuseppina Facchini della Sezione « Galani », scomparsa il giorno 25-2-64, per ricordarne la memoria ha sottoscritto L. 1.000 pro stampa socialista.

CONCERTI

Il Circolo della Musica di Imola informa che, per indisposizione dell'artista, il concerto del 4 marzo è rimandato a data da destinarsi, che sarà tempestivamente comunicata.

Il prossimo concerto, pertanto, sarà quello dell'11 marzo. Esso sarà tenuto dal « Quartetto di Santa Cecilia » con la partecipazione del pianista Piero GUARINO.

SUI GELATI ORDINANZA DEL SINDACO

Il Sindaco ha emanato le norme riguardanti la « Fabbricazione e vendita dei gelati, generi di pasticceria e bibite » ribadendo le disposizioni di cui all'Ordinanza del 1963.

Per eventuali informazioni rivolgersi all'Ufficio Igiene del Comune.

Le richieste dei lavoratori agricoli

Dalla C.d.L. di Imola il seguente O.d.G. che pubblichiamo:

« I mezzadri e i braccianti agricoli della zona imolese, constatato il continuo peggioramento della situazione economica delle proprie categorie, per il rifiuto delle Org.ni padronali a concordare nuovi contratti aggiornati alla situazione attuale, per il crescente divario fra prezzi dei prodotti agricoli al produttore e al consumatore e per l'aggravarsi della crisi dell'agricoltura per il permanere di struttura e contratti arretrati; constatato le continue remore che si frappongono tuttora all'avvio di una nuova politica di completo rinnovamento delle strutture agrarie e di mercato, fanno appello alle autorità, Enti, Org.ni in indirizzo, affinché si adoprino verso il Governo, Parlamento, Partiti, Organizzazioni dei concedenti, per rapide trattative e per l'approvazione di leggi agrarie veramente efficienti, le quali oltre a sanare la crisi agricola assicurino migliori condizioni ai lavoratori agricoli precisando le seguenti norme:

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose

Medicina Interna

Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232

Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, giovedì e sabato
dalle ore 15 alle 18

COOPERATIVA

DI CONSUMO

DEL POPOLO

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Tel. 71.61.29

n. 5 spacci alimentari

n. 3 spacci macelleria

n. 2 bar

n. 1 lavorazione carni
suine

Cooperativa

Muratori

Baricella s.r.l.

Via Giovanni 12 - BOLOGNA

costruzioni

opere murarie

e cemento armato

Cooperativa di Consumo

« LA POPOLARE »

MEDICINA - Telefono 85.1.25

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura

Tessuti e abbigliamento

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di **DARDI LAVINIO**

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada

Maggiore 25ⁿ

Telefono 26.29.01

BOLOGNA

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Orologeria - Oreficeria

Nicoli

IMOLA - VIA EMILIA, 109

Ricco assortimento in
orologeria e oreficeria
Riparazioni garantite

PREZZI MITI

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola



Costruzioni
e pavimentazioni stradali
Opere
Idrauliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni

Via Callegherie, 13
Telefono 30.07